Anno XIII. TORINO, Giovedì 20 Novembre 1879 Num. 320.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 25
Un numero arretrato per gli associati centesimi 50 pei non associati cent. 75.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 » 12 » 6 50 » 2 50
» Per la Cancelleria Reale (Gazzetta Ufficiale) aggiungasi . » 8 » 4 » 2 50 » — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 57 » 30 » 16 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti compresi la lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non ha associato direttamente nell'ufficio centrale.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di sospendere gli annunci e reclami a pagamento che le venissero offerti.

TORINO, 20 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

La caduta del 2° Ministero Cairoli.

Più che una caduta, è una dedizione, e duole grandemente dover soggiungere per amore del vero, che è una dedizione poco onorevole e niente gloriosa per l'on. Cairoli.

Noi avevamo assistito al voto dell'11 dicembre 1878 e alla caduta del Ministero Cairoli-Zanardelli; ma noi, ma anche gli avversari stessi di quel Ministero avevano dovuto riconoscere che quella era una gloriosa caduta. Tanto era vero ciò, che sei mesi dopo quel uomo egregio e generoso era nuovamente incaricato di comporre un secondo Ministero. Questo fatto veniva a dar ragione a noi e a quelli tutti che avevano sostenuto il primo Ministero Cairoli e condannava una volta di più la vergognosa coalizione che aveva fruttificato il voto del dicembre.

Sorto in un momento in cui il precedente Gabinetto fomentava un aspro conflitto fra Camera e Senato e sacrificava il bene e l'interesse del Paese a un puntiglio, a una questione bizantina, a una prerogativa molto discutibile, questo 2° Ministero Cairoli, meglio che composto di elementi che si credevano assai buoni sebbene non molto influenti, parve raffazzonato alla bell'e meglio, e visto che nel caso d'allora, in quel momento politico, con quella divisione e anarchia parlamentare non si poteva nè ottenere nè meno sperare un Ministero migliore, il Paese vi si accomodò, convien dirlo, piuttosto con indifferenza che con moderazione. A ogni modo non gli si chiesero grandi atti, non innovazioni strepitose, non programmi rebombanti.

Tutti ci aspettavamo solamente un po' di amministrazione, nulla più; eravamo assicurati dal nome del Presidente sull'onestà del Gabinetto, e, vedendo impossibile il comporre un Ministero dei primi capitani, ci accontentavamo anche di più modesti ufficiali.

Alcuni pochi andavano più in là, e dicevano: chi sa che questo Ministero, il quale, per la sua natura modesta, per i suoi elementi più modesti ancora, non fa gran chiasso e non può far nascere nè troppe aspettazioni, nè troppe rivalità ed opposizioni; chi sa, si diceva, che questo Ministero non possa forse durare più d'un altro e non debba fare anche meglio. Solo che s'accontenti di amministrare bene e non si preoccupi di partiti, di gruppi e di politica da corridoi.

Confessiamo che anche noi fummo dei pochi i quali vollero per un momento in sul principio abbandonarsi a queste illusioni e poterono nutrire queste speranze.

Ma dopo poco tempo il Ministero cominciò a voler fare e a lasciar parlare troppo di sè: ed alcuni ministri si attribuirono progetti assai difficili e complicati, intenzioni un po' smodate, studi e atti soverchi alle loro forze. Dava fondamento a queste voci la farraginosa attività di alcuno fra essi; nè alcuna voce, nè alcun atto veniva dal Ministero a moderare le discrete soverchie.

Ma fin qui poco di male; ora del resto una, la chiameremmo, cambiarama di vitalità ministeriale, anche un desiderio di bene assai giustificabile.

Poteva riuscire o meno, si sarebbe forse assai moderato e frenato all'attrito della pratica giornaliera; non era però nè un peccato, nè un errore madornale e compromettente.

Vennero poi i lavori e le provisioni del Ministro della finanze; ed essi furon risputi e strombazzati in piazza prima che il Gabinetto per il avesse conosciuti, vagliati e giudicati e modificati. Fu un primo errore che cominciò a dimostrare evidentemente — se pur se ne aveva ancora il dubbio — la poca coesione del Ministero e la debolezza del capo.

Ma di qui cominciò anche il poggio, di qui cominciarono le discordie nel partito e le minaccie degli amici e degli avversarii al 2° Ministero Cairoli. Questi sa ne impensieri, volle cercarvi un rimedio, da buon sè nell'imbarazzo volle contentar gli uni e gli altri, si impaurì delle minaccie, delle opposizioni, ne fantasticò forse di più gravi che non fossero, e, dando corpo alle ombre, mostrò fra tentennamenti e contraddizioni una debolezza imperdonabile.

La Destra credette in questi momenti di poter rialzare il capo.

Il Cairoli allora si pensò di suonare a stormo e chiamare a un accordo impossibile o ad una conciliazione improbabile il grande partito di Sinistra.

Crediamo che il consiglio gli sia venuto insieme dalla sua troppa generosità e dalla debolezza, dalla sua poca esperienza parlamentare e fors'anco, più di tutto, da qualche collega o amico, che, deputato, frequentò troppo poco la Camera, o, ministro o consigliere dei ministri, ignorava affatto la divisione dei partiti e dei gruppi, le pretese personali dei capi, tutto l'arruffio e la confusione del Parlamento.

Fu una pietosa illusione, ma fu una illusione fatale.

Viveva nel suo cantuccio di Stradella l'astuto Depretis, il quale facendo, come si dice, il gatto morto, fingeva dormire, e socchiudeva intanto gli occhi, ma il guardo felino spingeva fin laggiù e nelle paure degli uni, nelle minaccie degli altri, nella confusione delle cose sentiva come una voce che gli diceva: sta quieto, verranno a te, verranno; e va temporeggia.

Non rifacciamo la cronaca fastidiosa di quegli accordi generalmente promessi, smentiti dai fatti, strombazzati dagli interessati, tentati dagli illusi e dai mistificatori e poveramente abortiti.

La conclusione si è che Depretis ebbe ragione a fare il morto e a tenersi lontano, allegro misterioso e padrone della situazione. Egli non andò a Cairoli, e il Cairoli andò a lui. E non solo vi andò, ma si gittò nelle braccia di lui, compì la dedizione.

Così i pettegolezzi con Varè, poi quelli con Grimaldi... Sono d'accordo, non lo sono più... Sotterrano d'accordo le offese e le previsioni... non le sostengono più... Escono i ministri tali e tali..... non escono più... Un dì la bomba scoppia, anzi è già scoppiata: tutto il Ministero ha dato le sue dimissioni.

E intanto fa capolino il connubio Cairoli-Depretis, e fra breve rivedremo una quarta volta padrone della baracca il Veglio della Montagna.

Tutto questo manoggio, questo accordarsi fra loro e combinare e pattuire di interessi personali dietro le scene è puramente e semplicemente puerile e troppo al disotto dell'onestà, del patriottismo e della lealtà di carattere dell'onorevole Cairoli.

Ma è anche qualche cosa di peggio: tutte queste combinazioni a Parlamento chiuso costituiscono quasi una immoralità politica, uno stregio al Parlamento, fors'anco uno strappo alla nostra costituzione.

Gli è il Parlamento solo che accenna co' suoi voti e colle sue deliberazioni i ministri da licenziare e i ministri da scegliere. Il Re costituzionale li nomina.

Qui invece un gruppo di faziosi si è posto al disopra del Parlamento ed imponendosi al Capo dello Stato ha creduto poter accomodare i suoi interessi in famiglia.

E il Cairoli vi si è prestato. Bisogna per forza convenire che, o la sua debolezza è estrema, o la sua inabilità a reggere le cose dello Stato è pericolosa.

Tribunale? Fatti di documenti? o fatti di carta per vederla a passo? raggiri amorosi? peggio? — Si farà la luce e ci vedremo chiaro.

***

La crisi annonaria continua per troppo e ci prepara un'inverata orribile. La miseria incalza.

Una turba di miserabili speculatori sulla fame della classe bisognosa, monopolizza il commercio dei grani, ed immiserisce il paese.

Questi umani avevano l'abilità di esercitare una specie di monopolio sui legni carichi di grani che approdavano nel porto, ai che questi non potevano vendere la loro merce. L'autorità municipale e la politica, un po' tardi, finalmente, si sono date alla più severa vigilanza, e ieri potevano essere commerciati grani venuti per via di mare. I generi di prima necessità, come il pane e la pasta, ribassarono di prezzo, ma sono sempre carissimi.

***

Stanotte è morto il sig. Luigi Lo Jacono, ottimo pittore e padre del famoso pianista Francesco. È una perdita che ha subito l'arte e la società.

***

Il tempo continua a stizzarrirsi. Siamo stati due giorni senza il corriere del continente a causa del mare tempestoso, e da qui il vapore che salpava ieri l'altro dovette tornare in porto.

DALLA SICILIA.

Il cadavere d'un ricattato e l'arresto degli assassini — Misteriosa scoperta — Crisi annonaria, speculatori e provvedimenti — Luigi Lo Jacono — Cattivo tempo.

(Fel...no). — Palermo, 8 novembre. — Stamane, dopo un mese dal sequestro del signor Catalfamo di Cefalù, si è trovato il suo cadavere in una delle grotte del Monte Pellegrino, a due passi da Palermo.

Fin dall'epoca del ricatto la Polizia potè sapere che il ricattato era stato imbarcato a Lipari su di una barchetta, ma l'oscurità di quella notte ed il mare procelloso impedirono una ricerca. Intanto, dietro l'arresto di persone su cui pesavano dei forti indizi, l'Autorità potè appurare che il Catalfamo fu condotto verso Termini, e infine che da Termini fu imbarcato per Palermo.

La nostra Polizia praticò delle accurate ricerche all'Arsa ed all'Arenella, siti dove vi sono luoghi che si possono prestare per nascondigli, ma rimarrono infruttuose. Pare che proprio in quel giorno i custodi della vittima, vedendo stringere il cerchio attorno loro, l'abbiano uccisa per salvarsi colla fuga.

Dietro la confessione di uno dei molti arrestati, stamani il comandante le guardie di P. S. a cavallo, un ispettore di Questura, un applicato, brigadieri e guardie si sono recati al sito indicato, che è in di una balza scoscesa del monte Pellegrino: una bottiglia ed una canna con pochi avanzi di cibo hanno dato la certezza di trovare il povero Catalfamo, ed infatti entro una grotta alla quale si accede per un piccolo buco, il è trovato il cadavere in putrefazione, col capo troncato e coperto da un leggero strato di terra.

Se è immensamente doloroso vedere una vittima per la cui salvezza non valsero le più prudenti osservazioni di polizia, ci conforta il fatto che tutti gli autori del ricatto e del delitto sono in potere della giustizia, molti convinti, gli altri confessi.

Ed ora la punizione dei colpevoli dovrebbe farsi pronta e severa per riuscire efficace.

Questo fatto par troppo ci dimostra che esiste una vasta associazione, che esistono degli accordi fraudolenti fra la mafia di Cefalù, di Termini e di Palermo, ed è sperabilissimo che dietro l'arresto dei complici ed autori di questo ricatto, se ne scoprano la fila e si tolgano dalla società i suoi componenti.

***

C'è del mistero. Stamane prima di giorno nell'archivio del nostro Tribunale, dai guardiani, è stato trovato un giovane in maniche di camicia. Naturalmente è stato arrestato.

Quale poteva essere lo scopo di quella visita notturna e circospetta nell'archivio del

DA BOLOGNA.

La minaccia d'una crisi comunale — I moderati e i progressisti a Bologna — L'opera nuova del Mascagnoni — Il libretto Cloe, della Stecchetti — Avanti dunque!

18 novembre. — La triste monotonia della nostra città si è scossa in questi giorni per la minaccia di crisi comunale. Il sindaco Tacconi, uomo liberale, ha creduto di ravvisare, nella esclusione di un consigliere da una Commissione, un atto di ostilità politica compiuto dalla maggioranza del Consiglio ed ha scritto una lettera al Governo dichiarando di dimettersi. Poi la maggioranza del Consiglio ha fatto delle dichiarazioni a una specie di concorde ammenda, l'equilibrio si è ristabilito e le dimissioni sono state ritirate. Di questa soluzione intanto vi è da rallegrarsi, perchè da parecchi anni l'amministrazione Tacconi ha fatto del bene alla città, e perchè la Giunta comunale ed il poggio del sindaco sono gli ultimi posti che rimangono a questo sventurato partito progressista bolognese.

***

Poichè a Bologna, una città liberale, che anzi per lo passato notto qualche Ministero di Destra è passata per una città rivoluzionaria, a Bologna ci è quasi di strano, che la parte moderata che si fa molta *réclame* col nome dell'on. Marchetti, ha posto dapprincipio e fa a gara dal Consiglio provinciale al *Circolo Felsineo*. Solo in Comune, dove è pure in maggioranza, non lascia governare una Giunta in maggioranza progressista, un poco per non istravincere, un poco per la mancanza di un uomo da far sindaco, molto per cavare la castagna con la zampa del gatto.

In tutti i modi si ha questo vantaggio, che il programma e la discussione in Municipio rimangono puramente amministrativi; e bene ha operato il Tacconi minacciando la crisi, quando appunto la maggioranza moderata ha accennato a iniziare un combattimento politico.

Bisogna in tutti i modi notare che il Minghetti non nacque da Bologna. Egli è abile, e quest'affare non sarebbe certo, al presente, avvenuto.

***

Intanto al Comunale si è data un'opera nuova del M° Mascagnoni di Ravenna, sopra un libretto di Lorenzo Stecchetti.

Bisognava vederlo lo Stecchetti, che i lettori della *Picmontese* conoscono anche dopo le brillanti lettere di Ferdinando Fontana, bisognava vederlo, nei due o tre giorni che hanno preceduto la recita, correre scalmanato per Bologna, tutta piena la testa di cori, di artisti, di apparati scenici, di meccanismi. Quest'ingegno multiforme che da giornalista si fa poeta, da poeta, bibliografo e storico, da storico, critico della letteratura; costui che, nato in Romagna, nutrito dei sonetti in milanese, si è trovato tutto in una volta, dal silenzio monastico di una biblioteca, dove fa la professione di fede sui codici del 300, nella baraonda allegra e fastidiosa del palcoscenico, fra le spacconate di prova delle ballerine e i dispetti delle prime donne. Buono com'è, ha voluto fino all'ultimo assistere il suo amico, e lo ha fatto come pochi sanno fare.

***

Il successo è stato contrastato, ma l'opera del Mascagnoni rivela un artista d'ingegno, un maestro capace di guadagnarsi presto una gloriosa rivincita. Questo è stato il giudizio concorde che ne hanno dato le persone intelligenti dell'arte, coloro che sanno discernere fra la volgarità che colpisce la folla, e il sentimento vero d'artista che può nascondersi in una forma anche un po' impacciata, ed un poco accademica. Bastava il canto d'amore dell'atto terzo, un vero brano di musica ispirata, fatta con una rara perfezione di forma, per decidere tutta una carriera artistica. Il pubblico diffidente, nervoso, irritato anche, a quel punto è scoppiato tutto in un applauso, con quella nota dell'entusiasmo, che lo anima così raramente, almeno dopo i *Goti*, ha chiamato fuori il maestro molte volte, ha voluto il *bis*, ha fatto un diavolio.

***

Nel libretto dello Stecchetti non vi sono le grandi situazioni che si domandano adesso sulle magne scene dei principali teatri. Dopo l'*Africana* pare necessario che l'opera di cartello debba avere le prime parti col ditto tinto di cioccolatte, e debba svolgere la sua azione all'ombra delle palme o sotto i torridi soli. La *Cloe* di Stecchetti è un episodio del secondo secolo del cristianesimo, tratto dalla *Fidanzata di Corinto* di Goethe. Una fanciulla pagana, innamorata di Nerso, pure pagano, è votata dalla madre cristiana a Dio. Il vescovo Quadrato, che è anch'esso innamorato di *Cloe*, sorprende la fanciulla con l'amante e la trascina nelle catacombe, dove, sotto il pretesto del giudizio di Dio, le propone o di darsi a lui, o di morire avvelenata. E *Cloe*, naturalmente, come avrebbe fatto qualunque altro soprano, preferisce la morte.

***

Le situazioni speciali del libretto, questo suo carattere religioso, questi riti cristiani, possono aver dato all'opera una certa intonazione eguale e monotona. Ma vi sono dei versi belli ed ardenti di volatà e di passione, come li sa fare questo Stecchetti morto a ricreto: io vorrei citarne molti, ma so che i giornali politici non ne stampano mai, e i giornali politici facendo così, fanno bene.

Intanto un telegramma giuntomi questa notte da Ravenna, mi dice che una Società del paese ha deciso di dare la *Cloe* di Guerrini e di Mascagnoni a quel teatro Alighieri il maggio venturo.

E il Mascagnoni non è certo scoraggiato, chè alla sua volta sta cercando al Guerrini un secondo libretto per la rivincita. Avanti adunque!

Inchiesta ferroviaria a Bologna.

Il giorno 18 il Palazzo comunale di Bologna era imbandierato. La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie teneva seduta pubblica nella sala del Consiglio comunale.

Prodotto del macinato in settembre.

Nel mese di settembre la tassa sul macinato, per la parte che si riscuote mediante congegni meccanici, ha dato un prodotto di lire 3,378,879 98, inferiore al prodotto del 1878 per L. 1,691,890, delle quali L. 144,676 93 per la macinazione dal grano, ed il rimanente per la macinazione dei cereali inferiori, dichiarati esenti colla legge del 25 luglio 1879.

Dal 1° gennaio a tutto settembre, il prodotto ammontò a L. 37,992,692 70, con una diminuzione in confronto del 1878 di lire 8,956,545 23. La diminuzione per lire 8,048,349 68, rappresenta gli effetti della esenzione dei cereali inferiori dalla tassa, a cominciare dal 1° agosto u. s.; e per lire 909,202 65 rappresenta la reale diminuzione del prodotto, dovuta ad altre cause, quale lo scarso raccolto del grano, la minore degli accertamenti, il maggior numero di frodi.

La diminuzione per effetto dell'abolizione della tassa sui cereali inferiori si ripartisce nel seguente modo:

Alta Italia	L.	2,210,266 93
Italia Centrale . . .	»	440,229 80
Italia Meridionale . .	»	267,296 05
Totale L.		2,948,442 78

Non tenendo conto della esenzione dei cereali inferiori, a cominciare dal 1° agosto si hanno i seguenti risultati:

Alta Italia - Aumento	L.	150,904 42
Italia Centrale - Diminuzione	»	641,057 15
Italia Meridionale - id.	»	718,049 92
Totale diminuzione L.		908,202 65

(*Econ. d'Italia*).

SITUAZIONE DEL TESORO IN OTTOBRE.

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato il prospetto degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di ottobre 1879.

Gl'incassi ammisero a L. 154,175,975. Nell'8bre 1878 erano stati di L. 171,026,911 75. Si ebbe dunque una diminuzione nell'ottobre 1879 di L. 16,853,936 75.

Presentano aumento:

Imp. fondiaria (sovrc. corr.)	L.	254,026 92
Imp. ricch. mob. (sovrc. corr.)	»	463,182 20
Dazi interni di consumo	»	208,049 27
Privativa	»	3,570,000 40
I servizi pubblici	»	405,360 25
Entrate diverse	»	260,551 63
Asse ecclesiastico	»	167,776 78

Il maggior prodotto di L. 5,870,990 40 nelle privative deriva dall'aumento avutosi nelle quote di canone ed utili in dipendenza delle nuove Convenzioni colla Regia cointeressata.

Presentano diminuzione:

Imp. fond. (arretrati)	L.	310,698 93
Imp. ricch. mob. (arretrati)	»	44,260 97
Tassa macinazione	»	1,787,580 45
Le tasse sugli affari	»	744,915 99
La tassa sulle ferrovie	»	863,083 63
Tasse fabbricazione	»	408,782 01
Dazi di confine	»	1,448,129 05
Lotto	»	814,776 91
Rendita patrimoniale dello Stato	»	435,844 28
I rimborsi e concorsi	»	3,730,110 40
Entrate straordinarie	»	43,123,514 08

I pagamenti per conto dei varii Ministeri ammontarono nell'ottobre 1879 a lire 99 milioni 602,107 77. Nell'ottobre 1878 erano stati di lire 104,820,052 48. Si ebbe pertanto nell'ottobre 1879 una diminuzione di lire 5,217,944 72.

Nel mese di ottobre gl'incassi superarono i pagamenti di lire 55,179,867 23. Nell'ottobre 1878 il avanzo superò di L. 66 milioni 908,259 96.

Dal 1° gennaio a tutto ottobre 1879 gli incassi ascesero alla cifra di L. 1,171,161,945 74. Nello stesso periodo dell'anno 1878 erano stati a L. 1,167,493,169 62.

Si ha dunque nel 1879 un aumento di lire 3,668,774 12.

I pagamenti fatti per conto dei varii ministeri dal 1° gennaio al 31 ottobre 1879 ascesero a L. 1,036,969,067 45, così distribuiti:

Finanze	L.	149,838,187 32
Tesoro	»	421,311,711 89
Grazia e giustizia	»	23,491,636 13
Esteri	»	5,329,466 30
Istruzione pubblica	»	22,803,895 90
Interno	»	47,351,843 80
Lavori pubblici	»	84,396,089 40
Guerra	»	173,871,891 91
Marina	»	87,272,791 57
Agricoltura, ind. e commercio	»	6,370,799 90

Nel 1878 ascesero a L. 1,091,744,648 11. Si è avuta nel 1879 una diminuzione di lire 54,782,578 66.

Diamo ora i risultamenti del conto del Tesoro al 31 ottobre 1879.

Attivo.

Fondo di cassa fine 1878	L.	189,440,544 43
Crediti di tesoreria id.	»	447,360,096 89
Riscossioni a tutto ottre 1879	»	1,491,681,945 74
Debiti di tesoreria id.	»	402,388,880 41

Passivo.

Debiti di tesoreria fine 1878	L.	488,161,822 63
Pagamenti a tutto ottre 1879	»	1,036,969,067 45
Fondo cassa id.	»	696,838,888 26
Crediti tesoreria id.	»	201,842,636 12

Accademia navale a Livorno.

All'aprirsi del nuovo anno scolastico del 1880-81 sarà inaugurata in Livorno l'Accademia navale, nella quale si fonderanno le due divisioni della Scuola di marina esistenti attualmente la prima a Napoli, la seconda a Genova.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª Appendice: *Rivista Drammatica.*

Num. 11.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

C'erano quella sera dalle notizie importanti. Gli avevano annunziato l'arrivo di un inviato con una vasta missione nei centri di Lombardia. Questa regione non era attiva come la sua collega permetterebbe: disperdeva le sue forze, le esauriva in ideali di secondo ordine, in concetti impuri, in speranze monarchiche o regionali — illusioni larvate con speciosa apparenza di pratica serietà. Ma egli confidava nel mezzogiorno, l'indirizzo si palesava più schietto, più vero, più razionale: e nessuna lusinga nei principotti nullità della penisola. — Il moto sarebbe venuto di là: il fascio stava per comporsi, ormai non mancava che qualche Circolo della Romagne. Quanto al Piemonte era indietro, è vero: troppo ligio al passato; ma forse una volta cominciato, esso si sarebbe mosso.

— Olà alla nostra lampada e vegliamo; — soggiungeva Loredan, posando l'occhio scintillante sopra la contessa. — Quai a noi se in questi gravi, decisivi momenti, avremo conservato nel cuore altra preoccupazione che quella sola sia: appena bastano le nostre energie al grande cimento...

L'entusiasmo che pareva svanito, si riaccendeva, s'inalzava dal sentimento nel pensiero.

Elodia, nervosa, commossa, singhiozzando rispondeva:

— Noi aspettiamo la fede, la costanza e le forze da voi, Loredan.

Ed egli con nuova bontà, prendendola per mano:

— Voi avete tutto questo, o Dio ha dato alla donna la necessaria potenza; egli stesso è risorto le cento volte nel suo seno, tutte le fedi umane vi furono concepite e quindi nacquero alla vita.

Poi rivolto a Guido, sorseggiando il thè che la contessa gli aveva pôrto:

— Vedi, ben poche anime virili sarebbero capaci di ciò che ha fatto questa donna. Da molti anni ella non ebbe desiderio, ambizione, affetto, posso ben dire pensiero, — io li conosco tutti i vostri pensieri, — che non fosse per la nobilissima causa: ella è passata imperturbabile per le prove più difficili, più acerbe... non chinate il viso... ciò mi dovrà essere un giorno o l'altro da tutti.

Loredan, vista con un ultimo sorriso la tentazione del caminetto, si appressò alla tavola:

— All'opera! Domani parte l'amico per Bologna; tutto dev'essere pronto.

La contessa lo serviva premurosamente; gli assestava il cuscino nel seggiolone, gli accostava le penne, la carta, gli adattava il lume. Poi gli lesse la corrispondenza, e lesse una dopo l'altra sette od otto lettere fatte in linguaggio convenzionale e parte in cifre, che ella traduceva direttamente.

Finito che ebbe gli domandò se voleva dettare le risposte. Ma preferì scrivere lui stesso.

Elodia lo lasciò dunque tranquillo al suo lavoro, e, in punta di piedi, ritornò presso il camino.

— La Provvidenza è buona, è generosa, — disse sottovoce a Guido, — in cambio di un affetto che mi fallisce, mi dà due nobili amicizie, le vostre: sento che diventerò orgogliosa...

— La Provvidenza, in questo caso, siete voi; voi operate il miracolo, intorno a voi essa può rimanar nulla di comune.

Elodia levò la fronte con aria di rassegnazione.

Tornando a casa Guido si lodava del proprio contegno di quella sera: non capiva come avesse potuto la mattina commettere delle indiscrezioni. Certo non l'aveva fatto apposta. Le passioni non c'entravano per nulla: la sua amicizia per Elodia — si poteva ora chiamarla così — era un affetto calmo, sereno, e se trascendeva era solo per ammirazione.

Gaetano era fuori ancora: rientrò che Guido stava già steso sul canapè che gli serviva da letto. Era stato a cenare con l'ingegnere Vignolo; era tutto infangato, quasi morto dalla fatica; era felice come una pasqua: gli mostrò la carniera discretamente rigonfia.

— Hai perduto la dimostrazione di Sant'Ambrogio.

— Che vuoi mai! Lo so, mi rincresce; ma dopo sette giorni di sgobbamento, mi capita una giornata come questa non ho fegato di resistere alla tentazione di scappar fuori a far una corsa in campagna, a sgranchirmi le gambe — che vuoi, si sente in me la rustica progenie.

— Sai — disse poi prima di smorzare il lume, — chi ho incontrato oggi? Indovina.

— Eh?

— Il sor Fontana, il marito... l'ingegnere ha voluto l'accompagnamino un buon tratto. Andava a Corsico, a piedi! con un certo gabbanello ottile che metteva i brividi solo a vederlo. A me pare un tacchino col pelo. No forse? Ma ho sentito dire ch'egli ha dei soldi e molti, che maneggia tutto lui e che *l'ora pro me* lo sa recitar bene.

— Questo è certo, — sclamò Guido, — figurarsi quel coso lì!

— L'è farbo; basta che possa aprir le mani, egli si contenta di chiudere magari tutti due gli occhi!...

Rise sonoramente; ed anche Guido.

Guido dava sempre lezione di disegno al figlio della contessa. Ma Aroldo era uno scolare indocile e trascurato. Il fervore del primo incontro era passato subito: non aveva potuto cavarne niente: si capiva che non voleva bene a Guido e lui pure provava un'avversione, sentiva in quel ragazzo un nemico.

Il giorno della Concezione, venuto Guido all'ora solita per la lezione, Aroldo s'era fuso di non voler discendere: era festa e voleva far vacanza. Finalmente venne in salotto, ma per ripeter le sue bizze. Egli era stanco, e voleva andar fuori, eppoi non si sentiva bene. Non si stemprava la chiacchiera; mostrava una fermezza di volontà singolare: muoveva le sue obbiezioni ad una ad una, con un fare reciso, con certe scosse di capo piene di protervia.

La madre non lo rampognava: si lamentava: — era un cattivo figliuolo, il suo tormento, ella che in tutti i modi lo contentava: e lui così la ricambiava. Cosa doveva pensare il signor Della Torre!

E il ragazzo pronto:

— Oh lui, lo so, mi darà torto.

Era cattivo! cattivo! Voleva far soffrire sua madre!

Aroldo si sentiva mortificato, ma non persuaso: il dispetto gli bolliva dentro. Si pose a tavolino, incrociò le braccia, senza far la menoma attenzione a Guido.

Entrò l'architetto che lavorava nella biblioteca.

Guido aveva finito di tracciare il modello e porgeva ad Aroldo la matita. Lui invece prese la tavoletta, la sbattè in terra e brontolando: — no, non voglio, — se ne andò spalluccicato.

— Scusate Della Torre, — disse la contessa, — per oggi, se si vuole aver pace, bisognerà lasciarlo stare.

— Ma cos'ha? — domandò Fontana.

— Nulla, lo vedete, è capriccio... non so perchè vien su stizzoso a quel modo. Gli è un po' di tempo che quando s'intesta d'una cosa, non c'è verso di smuoverlo. Quand'è così non c'è che far la sua volontà.

— Invece, no, assolutamente, egli deve far la vostra volontà. Non dovete disdirvi mai con lui. Ora vo' io a cercarlo.

— No, no, per carità, quelle scene mi fanno male!

— Oggi gli avete ordinato di prendere lezione e bisogna farvi obbedire. Piuttosto, — continuò l'architetto fermandosi sulla soglia, — piuttosto, poichè siamo su questo proposito, si potrebbe ridettare su sia bene fargli continuare questo studio del disegno: non ne profitta niente, gli ripugna; laveco perchè gli serva avrebbe a chiedervelo lui come uno svago, un premio.

La contessa rispose leggermente accigliata:

— Così me l'ha chiesto.

— Ci s'era messo con tutta la passione, — osservò Guido.

— L'ha voluto lui, lo capate, — soggiunse la contessa.

— Sì, ma poi gli è venuto a noia subito e...

— Si capisce, — sclamò lui, lasciando travedere il suo risentimento, — si capisce.

— Sia incostanza sua, indisposizione, o in causa del metodo, o...

— Colpa del maestro, — fini Guido, il quale non reggeva più.

Il Fontana, senza dar retta a lui, come non si fosse, rispose alla contessa:

— Perdono, contessa, ma non c'è da inquietarsi: sono considerazioni ch'io sottopongo al vostro giudizio semplicemente: se però voi avete deciso altrimenti...

— Non ho deciso nulla. Aroldo non prenderà più lezioni di disegno: quant'è la vostra volontà, sarà fatta, è inutile che ve ne rimettiate a me, già io non faccio nulla di bene!...

— Oggi non siete d'umore, non ne parliamo più... — La salutò e, salito alla camerucola d'Aroldo, gli disse seccamente:

— Va dalla mamma a chiedele perdono.

Il ragazzo non disobbediva mai a lui; senza replicar parola discese.

(*Continua*).

I lavori di trasformazione dell'antico lazzaretto di Livorno in Accademia navale sono già a buon punto, ed il Ministero della marina ha dato ora gli ordini opportuni per farli procedere con maggiore attività, onde l'Accademia possa essere inaugurata all'epoca stabilita.

Comandante dell'Accademia navale sarà il contrammiraglio Bocchia Tommaso, aiutante maggiore il luogotenente di vascello signor Colleletti Napoleone, che sotto la direzione del contrammiraglio Bocchia attende a preparare i regolamenti amministrativi e disciplinari dell'Accademia.

Inaugurazione di un Ospizio.

Domenica scorsa s'inaugurava a Piacenza l'Ospizio Vittorio Emanuele col concorso di tutte le Autorità e di grande folla di cittadini.

Il generale Ricotti rappresentava S. M. il Re. Parlarono: il marchese Landi, presidente dell'Ospizio, il sindaco Scotti, il deputato provinciale avv. Galluzzi, il prefetto ed i deputati al Parlamento, onorevoli Calciati e Pasquali, non grato affetto alla memoria del Gran Re e riconoscenza alla meravigliosa carità cittadina. Si terminò con applausi cordialissimi al Re, al nome dell'inno Reale.

Per ora i poveri cronici ricoverati sono 52, ma aumenteranno fino a 82. Le sale dell'Ospizio sono spaziose, sane, ben tenute; in core un'impressione benefica su tutti i visitatori. Fu una vera festa della carità cittadina.

Il più nobile, il più imponente monumento che alla memoria del re Vittorio Emanuele II si sia finora eretto in Italia, è di certo questo Ospizio. Più di 700 sono i benefici che colla loro offerta concorsero alla attuazione di quest'opera santa, creduta non così facilmente praticabile due anni fa.

DAL PIEMONTE.

Trofarello, 18. — Ci scrivono:

In merito all'articolo inserto nel n° 316, quando slavi autorevole a formare ricchezza, l'Amministrazione di carità rappresentata dal sottoscritto, subbene non la incomba obbligo di sorta dei fatti esposti con leggerezza e non genuina dicitura, non avrebbe alcuna difficoltà di far noti pubblicamente i motivi della rincrescevole decisione presa.

Però alla persona in questione si augurano amici non troppo zelanti in cose che non li riguarda, e che il solo interessato, supponendo sia nell'ignoranza assoluta, avrebbe motivo di chiarire, il che finora non consta, per cui sta sempre bene il *pas trop de zèle*.

Il presidente
della Congregazione di carità
PIETRO ALESSANDRO.

Chivasso, 17 novembre. — Ci scrivono:

L'inaugurazione della nuova bandiera del Circolo militare Chivassese.

Ricordo la festa di ieri colla massima soddisfazione. Ha avuto luogo in questa città la inaugurazione della nuova bandiera del Circolo militare Chivassese. È questa una Società, sorta da due anni or sono, composta di militari di tutte le classi; scorti in essa i reduci superstiti e veterani delle patrie battaglie; vi fanno pur parte i giovani militari di 1ª e 2ª categoria. Tutti fratellevolmente uniti allo scopo di festeggiare la memorabile e gloriosa giornata di San Martino.

Alla festa di ieri intervennero molti forestieri e notabilissimi personaggi civili e militari, amministrativi, giudiziari e politici: il deputato del Collegio, conte Cerea; il consigliere provinciale cav. Mazzucchelli; il Sindaco, il Pretore, il Comandante questo presidio alpino, accompagnato da molti dei suoi ufficiali ed una numerosa rappresentanza della Società di Santa Barbara con bandiera.

Fin dal mattino si scontravano i fratelli commilitoni allegri, gioiosi e festanti; si stringevano affettuosamente la destra aspettando l'ora dell'adunanza per muovere tutti in corpo alla stazione ferroviaria ove si attendeva il nuovo stendardo.

Dopo 10 minuti d'aspettazione il treno arriva, e tra l'entusiasmo della Società ed il suono della Marcia Reale si spiega il simpatico vessillo. Oh com'è bello! Oh com'è ben eseguito il ricamo! Quegl'intrecci d'armi come sono bene ideati ed eseguiti alla perfezione! Nè è disgustore il nostro concittadino l'egregio pittore Casola Demetrio, esecutore il sig. Sandrone di Torino. È un vero lavoro d'arte e giustamente stato encomiato dal cronista fin dalla scorsa settimana, allorquando la bandiera era esposta nella vetrina Moris sotto i portici della Fiera.

Fatto questo ricevimento nel modo il più solenne ed imponente, la comitiva, con alla testa la banda cittadina, mosse alla chiesa per l'opportuna benedizione del nuovo stendardo; indi una sfilata militare per la contrada della città, finchè giunta l'ora si indirizzava all'*Albergo del Moro* ove era preparato un suntuosissimo banchetto.

Erano più di 120 i convitati. Prima di sedere il presidente del Circolo sig. Giuseppe Trevo, dietà lettura di parecchi telegrammi, fra cui quello di S. A. R. il Duca d'Aosta, che volle degnarsi di accettare il presidenza onoraria della Società.

Al levar delle mense furonvi applauditissimi discorsi, dai quali citerò quello del Presidente, del Comandante il 3° battaglione alpino, ricco di parole e di spirito patrio; quello del deputato Cerea che, tutto che quenta e genialità, seppe infondere nel cuore di tutti la concordia, la fratellanza, l'amore al Re ed alla patria.

Si proposero al re Umberto, e S. A. R. il Duca d'Aosta, all'Esercito ed alla Società consorella di Santa Barbara. Alla fine dei brindisi la banda cittadina intuonava la Marcia Reale e tra i pezzi che eseguì suonò pure la *Battaglia di S. Martino*, che piacque assai e venne accolta entusiasticamente.

Alla sera, fatta una visita al cav. Bianco, presidente della Società di Santa Barbara, ed accompagnato la bandiera alle sedi rispettive, si sciolse la comitiva fra gli evviva ed abbracci i più cordiali.

G. G.

ESTERO

DA BERLINO.

L'arrivo della Czarevitsch — Le intenzioni del principe — Relazioni fra padre e figlio — Il cadavere infantile — Le intuizioni della polizia berlinese.

(F. FONTANA) — 16 novembre. — Dunque è proprio arrivato, S. A. il Granduca Costantino, erede del trono di Russia, tocco Berlino stamane alle 11 e minuti, provenendo, come sapete, da Vienna.

Gli alti personaggi dell'Impero e gli alti funzionari della capitale alemanna, nonchè il Corpo diplomatico ivi residente, s'erano già recati per andarlo a ricevere alla stazione, ma un telegramma spedito ier sera dal Principe all'ultima ora li fece restar tutti a casa, tutti, perfino l'ambasciatore russo, il quale in fondo non poteva fruttare un'infreddatura la bella mattinata berlinese che fu quella di oggi. Vera mattinata degna di chi nacque sulle rive della Neva, e forse superiore per abbondanza di neve mescolata al acquerugiola gelata, a raffiche da *inverbettire* e ad altre giocondissime intemperie, regali del benefico cielo del Nord.

***

Gli altri ambasciatori per altro devono essere ben grati al principe di non averli obbligati a mettere il naso fuor della porta stamattina!

Ad aspettarlo alla stazione non v'era che la carrozza dell'Ambasciata russa e quella del vecchio generale von Brandburg, incaricato da S. M. di tenersi a disposizione di S. A. Imperiale per tutto il tempo in cui la prefata Altezza vorrà degnarsi di soggiornare a Berlino.

L'incarico del generale non durerà, a quanto pare, lungo tempo, poichè so da buona fonte che lo Czarevitsch, appena giunto al palazzo dell'Ambasciata russa, ove gli erano stati approntati gli appartamenti, espresse il formale desiderio di ripartire per Pietroburgo domani sera. Così non essendo usciti oggi nel pomeriggio i giornali, perchè è di domenica, domattina la notizia dell'arrivo di S. A. verrà annunciato insieme a quello della sua partenza.

***

Inutile dire che continuano i commenti di ogni specie circa questi viaggi e queste visite dello Czarevitsch. Un ultimo commento che udii ripetere sul serio stamane da persone bene informate si è che tali viaggi e visite S. A. Imperiale non li ha fatti che *sua sponte* e anzi malgrado le raccomandazioni paterne, fattegli pervenire telegraficamente dal Gabinetto di Pietroburgo non appena fu nota a quest'ultimo la mania (permettetemi la parola, che ormai, tanto benigni lettori, voi siete abituati al mio stile balcanoi) *visitatoria*.

Affermasi che, impotente a farsi ubbidire dal figlio, lo Czar abbia per lo meno ottenuto da lui che il tempo del suo soggiorno a Vienna e a Berlino avrebbe stato di brevissima durata, il che, pare, non fosse sul bel principio la volontà dello Czarevitsch.

V'è persino chi giunge ad affermare che la storia di questa disobbidienza figliale lo Czar stesso l'abbia fatta trapelare nella sua lettera recente all'imperatore Guglielmo, annunziata ormai anche dai fogli più seri, come l'*Allgemeine Zeitung*.

***

Vi raccontai nell'ultima mia il fatto di quel cadavere infantile disceppato e squartato che due agenti di polizia trovarono la notte del 13 in un sobborgo di Berlino. Rettifico ora qualche dato di quella mia triste notizia e aggiungo qualche particolare che, come vedranno i lettori, è di un interesse senza pari.

Il cadaverino sanguinolento non era quello di un bimbo, ma quello d'una bambina di due anni. Il cimitero cattolico in cui venne seppellita la sua scomparsa non è quello di Spandau, bensì di un cimitero poco pulito alla capitale [illegible] Jerusalem (Foresta Verde) [illegible] dal lago sulla cui riva [illegible], si chiama: Weissensee.

Pare poi che nessun atto di bestiale violazione siasi stato commesso sul cadavere, ma che la perizia medica abbia invece constatato che esso venne squarciato soltanto per esportarne il cuscino ed il fegato.

Questi organi infatti mancavano totalmente, e la polizia, in base a tale constatazione, e dietro le notizie speciali di cui ha disposto, ha rivolto le proprie indagini a ben altro che alla scoperta di un pazzo, nel senso scientifico della parola.

Se le intuizioni della polizia sono vere, e non v'è dubbio che non lo siano, il processo che condurrà questo orribile fatto sarà dei più curiosi che si possano immaginare, e darà, a chi tien dietro a queste mie povere corrispondenze, larga messe di dati per avere una idea esatta di questo popolo che (*repetita juvant*) vien continuamente messo a modello dal nostro; del nostro che, anche in questa più aerea dei mappamondo, continua a giudicare come il più ignorante, il più superstizioso, il più orrammente medioevale che esiste.

***

Ecco dunque le intuizioni della polizia berlinese.

Agenti mandati a Weissen-See hanno comunicato che esiste tra i contadini di quel luogo la forte credenza che per ottenere certi scongiuri, per guarire da certe malattie, per arricchire e ottenere la mano d'una ragazza convien compiere certo rito in omaggio di potenze misteriose: convien far bollire certe misture composte d'ingredienti degni delle tre streghe di *Macbet*; fra questi, il cuore e il fegato di una bambina sono indispensabili.

Appena giunsero tali informazioni la polizia fece attive ricerche per subodorare se adunque luggiù o presso a Berlino qualche stregonaria di quel genere era stata commessa o per poter mettere in mano ai delenti che l'avevano compiuta.

Finora, per altro, le ricerche riuscirono a vuoto, ma la polizia non si perde d'animo e ha già messo fuori un bel premio di 1000 talleri per colui il quale saprà metterla sulla buona strada.

È indubitabile che riuscirà a trovarla e io mi affretterò a mandarvene notizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. Decreto** (n. 5145), dell'11 ottobre, con cui in modificazione della tavola E, citata all'art. 326 del Regio decreto 13 gennaio 1869, e della tavola *O*, citata all'articolo 111 del R. decreto 25 novembre 1877, è sostituito il tenuto di cotone a quello di lino e di canapa per le cose panali e di cucina, pei seguenti articoli di corredo:

Camicie pei detenuti e ricoverati. — Grembiale, fazzoletti da collo, cuffia, camicia e sottana per le detenute.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Le piogge delle meteore di novembre.

Due importanti piogge di stelle cadenti sogliono accadere nei mesi di novembre.

La prima, splendida e copiosa oltremodo, occorre verso la metà del mese, nel giorno 14, e si succede a periodi di 33 anni ed un quarto; ma poi decresce rapidamente, e finisce per tornare quasi interamente. Le meteore di questa pioggia si dicono ora *Leonidi*, perchè sembrano tutte irradiate dalla costellazione del Leone. Esse derivano da uno sciame di corpuscoli cosmici, agglomerati in una nube a corrente molto fitta, ma poco estesa, la quale, aggirandosi intorno al sole, nell'epoca anzidetta passa per la regione celeste, in cui trovasi la terra alla metà di novembre; e, secondo gli astronomi, pare che sia stata prodotta dalla disciuzione della piccola cometa, che nel 1866 scoprì il nostro Tempel dell'Osservatorio di Arcetri, e che segna nel cielo presso a poco lo stesso cammino della corrente meteorica.

Codesta apparizione toccò l'ultimo massimo d'intensità negli anni 1865-66-67, nei quali le meteore si contarono in quella notte a migliaia in Europa ed in America; negli anni appresso decrebbero notevolmente. Tuttavia anche in questi anni, i membri della nostra Associazione per le meteore luminose non mancarono mai ad un convegno di tener dietro al fenomeno, tutte le volte che la stagione lo ha permesso, affine di studiare tutte le fasi progressive; e quest'anno medesimo furono tutti da me invitati ad attendere alla consueta osservazione.

In questo nostro Osservatorio, secondo il solito, si ripresero le regolari osservazioni appena la luna ce lo permise, cioè fino dal 6 corrente; e, favorito dalla buona stagione, ho potuto continuarle finora in tutte le sere, aiutato dai signori Babucci, Testa, Marcuzzo e Tosetti.

Ecco il numero-orario delle stelle cadenti da noi contate e registrate sulle carte ogni sera:

Giorno	Meteore	Giorno	Meteore
6	16	12	12
7	16	13	12
8	5	14	15
9	33	15	20
10	12	16	40
11	15	17	41

Da questo prospetto si fa manifesto che la frequenza delle meteore della notte del 14 non è stata punto diversa da quella di una notte ordinaria; che anzi è stata più scarsa che non in molte delle altre notti d'osservazione, e specialmente delle tre dal 15, 16 e 17. Nè solo per la quantità, ma anche per la qualità, le meteore del 14 non differiscono da quelle delle altre sere, giacchè scarsissime si furono le provenienti dalla costellazione del Leone. E la maggior frequenza delle notti dal 15, dal 16 e dal 17, e segnatamente di quest'ultima, devesi all'attività di altri speciali *radianti*, tra cui uno distintissimo compreso tra Cefeo e l'Orsa minore.

Le nostre osservazioni adunque ci danno diritto di affermare che il passaggio della Leonidi è ormai cessato; e che perciò per rivederlo nel suo massimo splendore, bisognerà attendere sino al 1899 od al 1900.

Le notizie degli altri luoghi d'osservazione non mi sono ancora pervenute; perchè, secondo le date istruzioni, esse mi saranno trasmesse insieme colle altre della seconda pioggia meteorica, accennata in principio.

Questa seconda apparizione si attende nella prossima settimana. Essa sarebbe il ritorno della memorabile pioggia di stelle che si osservò sette anni fa, il 27 novembre 1872; e che, più che tutto altrove, fu splendidissima in alcune stazioni italiane. In 6 ore si contarono in quella sera 65513 meteore a Reggio di Calabria, 33491 a Moncalieri e 31465 a Modena in 8 ore.

Infatti, si pensò da molti, che cosiffatto sciame di corpuscoli cosmici non fosse che un codazzo od un residuo dello sciame della perduta cometa di *Biela*, la quale avrebbe dovuto passare pel suo perihelio nel settembre di quell'anno. E siccome da circa mezzo secolo la terra negli ultimi giorni di novembre si trova quasi nel punto celeste, in cui il suo cammino od orbita viene incontrato da quello della cometa, così essa si imbattè nelle traccie che questa aveva lasciato sulla strada. Ora il periodo di questa cometa fu calcolato di circa 6 anni e tre quarti. Ma siccome dopo l'ultima sua comparsa del 1852 non si è più lasciata vedere ne' suoi ritorni successivi, e solamente nel 1872 si è venuto a scoprire che la sua cometa aveva nel 27 novembre al nuovo suo orbita a passare pel perielio circa un mese dopo, intorno al 27 dicembre; così, partendo da quest'ultima data, ed ammettendo che codesto sciame meteorico abbia un periodo non diverso da quello della cometa madre, il suo ritorno al perielio avrebbe dovuto aver luogo nello scorso settembre. Quindi negli ultimi giorni del mese corrente, la terra potrebbe di nuovo incontrarsi con qualche porzione della nube cosmica, a cui ora si sarebbe ridotto il capriccioso astro scoperto a Johannisberg.

Non è dunque improbabile che anche quest'anno si possa ripetere una pioggia di stelle cadenti, se non così splendida come quella del 1872, almeno non inferiore ad altre che la precedettero, quali le osservate da Brandes nel 1798, da Flauergues e da Herrick nel 1838, da Heis nel 1859, e da altri. Epperò non mica ragione i membri della nostra Associazione furono invitati a sorvegliare il cielo dal 24 corrente e' primi giorni del prossimo dicembre, non ostante la presenza della luna sull'orizzonte.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
18 novembre 1879. P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA
19 novembre.

DA ROMA.

Geremiade per la bomba ministeriale Depretis — Ri...freddo — Una notizia d'arte.

(Ombra) — 18 novembre. — Arrivato a Roma il vecchio bombardiere Depretis, la bomba ministeriale è stata scoppiata.

Si era relativamente tranquilli.

Sgombrato il tappeto ministeriale dall'egregio disturbatore Parez, si credeva che i ministri si sarebbero presentati tali e quali alla Camera e avrebbero detto: Ecco! nelle vacanze abbiamo avuto agio di studiar questo e di proporre quest'altro.

Si diceva che fra gli altri il Grimaldi non aveva perduto tempo nelle vacanze, nonostante le sue scappatelle troppo studentesche al teatro Quirino; si aspettava un visibilio di luce dalla sua eloquenza vertiginosa.

Il pubblico, poi, dei rappresentanti della Nazione avrebbe potuto giudicare con cognizione di causa.

Invece, poche ore prima della riapertura del teatro politico, si cambia il cartellone; il programma tanto strombazzato viene soppresso e non si cambia soltanto la produzione, ma si muta altresì radicalmente la Compagnia drammatica.

Il pubblico, a cui si deve rispetto, poichè si chiama *rispettabile*, non ha egli diritto di fischiare?

Quando la Camera ha dato il gambetto all'on. Depretis nelle sue ultime sedute, perchè si rimette in sella l'on. Depretis, senza che la Camera abbia risposto la bocca? L'onorevole Depretis si è forse rifatto indicatamente uomo della situazione nell'ultima vacanzuola per diritto di...vino?

Nè la diceria pubblica di questo improvviso ripiego extra-parlamentare si ferma all'on. Depretis; si va al Magliani, al Coppino, all'Abignente, al Brin, al Lovito e si va, si va persino al Lacava.

Adunque il potere pubblico non è un ministero, non è un ufficio, non è un servizio da prestarsi pel maggior bene e pel minor male possibile dei contribuenti; è una torta da spartire. Il punto è di non lasciarla uscire da un dato giro di persone; e non bisogna saltare un gruppo o un preteso gruppo, perchè i capi-parte non ringhino. *Et diviserunt vestimenta mea.*

Per fare tutta questa divisione, bisogna vincere le ripugnanze dei Farini, e ottenere che si lasci spedire a Parigi.

Sarebbe poi proprio bellina questa Camera voluria elevare coi propri voti l'onor. Crispi al seggio di presidente!

***

Non si potrebbe immaginare una stranezza più gallica di questa.

E il freddo qui continua spietatamente.

L'altra mattina un bracciante, venendo a Roma col carretto, si rivolse per vedere un suo bambino ne dormiva e lo trovò morto assiderato.

***

Riscaldiamoci con un pensiero e con una notizia d'arte.

Ho visto qui uno dei più operosi, ingegnosi e immaginosi vostri architetti, meccanici ed artisti piemontesi. È il cav. Locarni, di Vercelli, proprietario e direttore della Fonderia e dello Stabilimento meccanico che porta il suo nome. Fu membro della Commissione tecnico-scientifica per l'esame dei pesatori, e fu autore di quel gioiello poetico e architettonico che è il tempio israelitico di Vercelli.

Ora egli venne qui ad accostarsi con uno dei più celebri pittori romani, per la decorazione della Cappella Eusebiana del Duomo di Vercelli, che quel Capitolo vuole illustrare con un fusto artistico da Leone X.

La quistione della Baja d'Assab.

Esce in lettera del comm. Rubattino, armatore del telegrafo, diretta al *Corriere Mercantile* di Genova, sulla quistione della Baja d'Assab:

Preg.mo signore,

Molti fra i giornali italiani si sono occupati, in questi ultimi tempi, della Baja di Assab, appressando più o meno l'importanza di questo possedimento.

Principale interessato, potrei dire, in questa questione, mi parve necessario dall'entrare in argomento, se fra i varii giornali più o meno esattamente informati, taluno di essi non avesse emesso nulla intorno di questa proprietà dubbi ed indennizzi che sonderebbero a fallaci apprezzamenti, i quali, se non avessero imbarazzi al Governo, potrebbero però nuocere agl'interessi della Società che rappresento non solo, ma altresì a quelli del commercio italiano in generale.

È bene dunque che si sappia che *la Baja d'Assab è vera e legale proprietà della mia Società*; che la natura di questa proprietà non venne mai in nessun modo alterata e sopratutto che il *Governo non fece mai pratiche per ottenere la cessione della mia Compagnia allo scopo di occuparla.*

Il fatto vero sta solo in questo, che la mia Società, per gli aumentati suoi viaggi nelle Indie e per un servizio di cabotaggio che essa ha instituito, da oltre un anno, appunto sulle coste del Mar Rosso, trovò giunto il momento opportuno di attuare il concetto primitivo col quale era stata comprata la Baja d'Assab e sue adiacenze.

Consistava, e consiste tuttora, queste concessioni accordate il monopolio di studio e di buona volontà; ed è con questa che cercano di supplire alla deficienza dei mezzi, che si fa talvolta sentire. È una Compagnia che non conta numerosa somiglia dell'arte, ma nella quale non vi è un solo attore che guasti; e questo è ciò che si richiede principalmente per recitare la commedia piana e castigata.

Se il sistema di recitazione della compagnia Moro-Lin ha un difetto, si è quello della soverchia naturalezza. Quando la situazione non trasporta gli attori a colorire il dialogo, essi discorrono con tutta la semplicità possibile, come se si trovassero fra le quattro pareti di una camera, o non dinanzi a qualche centinaio di persone.

In teoria una simile naturalezza è l'ultimo *desideratum* dell'esposizione comica, ma nella pratica nuoce all'effetto, e l'effetto è volere o volare bisogna pure curarlo sul teatro, ove tutto è convenzione.

***

In quanto alla *Teresa Raquin* dello Zola, dirò schiettamente che mi pare strano di doversi diffondere a dimostrare che in quel dramma tutto è brutto, è falso, toltine alcuni squarci potenti nelle scene del 3° e del 4° atto fra Lorenzo e Teresa. Non ultima fra le stranezze che dimostrano lo stato morboso della nostra società e dell'arte nostra, è il fatto che uomini di ingegno fine e delicato, pei quali l'arte è un culto, tanto che sul per nulla la scompagnerebbero nelle opere loro dal bello e dal buono, si per ispirito inconscio forse di contraddizione o per qualsiasi altro inconscio che la non mi so spiegare, si siano lasciati sopraffare la mania dell'ammirazione per un lavoro ripieno di tanto grottesco, di tanto falso, di tanto convenzionale, che sfuggirebbe alla critica se fosse stato scritto da tutt'altri che dallo Zola. Questo dramma, la prima volta che andò in iscena a Parigi, fu soffocato sotto le risate, e l'importanza che ora gli si vorrebbe dare, non è che una conseguenza delle cinquanta edizioni dell'*Assommoir*.

Le mie parole a molti sembreranno una eresia, o per lo meno una testardaggine, simile a quella di quel tale che diventando cieco non se ne poteva persuadere, e gridava a tutti che la sua vista era sempre eccellente, e che era invece il sole il quale non mandava più spendore.

Non per questo io sarei disposto a cancellare una sillaba di quanto ho scritto, nè a sopprimere uno solo dei pensieri che tengo in serbo per una prossima occasione, quando mi sarà dato di ritornare sopra questo argomento. Io non voglio battar là un'affermazione arrischiata, intendo di provarla, e la mia affermazione si è che lo Zola, per quanto sia l'apostolo del *verismo* e del *naturalismo*, ha dato in questo dramma un tale maledetto nel falso e nel convenzionale; che i suoi personaggi non operano per moto proprio, ma perchè così vuole l'autore, e sono quindi burattini tirati da un filo, e finalmente che invece di essere un passo verso un nuovo svolgimento del dramma la *Teresa Raquin* è un malaugurato ritorno verso il drammaccione, la peggior forma dell'arte, e come tale è infinitamente al disotto non solo del *Romanzo di un giovine povero*, del *Lapidario*, del *Riccardo Darlington*, ecc., ma anche del *Trent'anni di vita di un giuocatore* e del *Velturale del Mencenisio*.

Ad altra volta la prova del mio asserto, e la proverò non ragionando in aria, ma con citazioni e raffronti.

***

Al signor Marcello Pagano, colla sincerità dell'amico, dirò che egli non deve punto lasciarsi scoraggiare dal cattivo esito della sua commedia: *Il denaro degli altri*. La sua prima commedia italiana fu un tentativo non riuscito, ma essa rivela molta attitudine pel teatro, cosa del resto che il Pagano aveva già dimostrato colla sua commedia in dialetto.

Ben trovato è il tipo del barone, un confidenziere che vuole ad ogni momento far pompa di citazioni storiche e di date, e non ne azzecca mai una; come pure è bella la situazione di quel finanziere, che dopo avere per tanto tempo proclamato che ogni mezzo è buono ed onesto per arricchire, all'ultimo atto, vittima della sua teoria, vuole farsi per beffa un grande predicatore di onestà.

Altre cose buone vi sono ancora in questa commedia, ma per disgrazia non bastano a controbilanciare l'eccessiva prolissità della scena, in ispecie nel terzo atto stucchevolmente lungo e vuoto d'azione, ed alcune situazioni, come quella che chiude il secondo atto, tanto vecchie che è impossibile rimetterle a nuovo.

Io desidero di cuore che il Pagano prosegua nell'arte drammatica, non già che rifaccia, come alcuno gli ha consigliato, questa sua commedia. Quando le ciambelle non riescono col buco è meglio buttarle da parte.

***

Il Pagano ama moltissimo il teatro; egli fu quest'anno eletto presidente dell'Accademia filodrammatica, ed è a sperare che, mercè l'opera di lui, dell'avvocato Masi, vice-presidente, e di tutti gli altri membri della Direzione, quell'Accademia ritroverà la buona strada che aveva perduto, mutandosi in una succursale dell'Accademia filarmonica. Il professore Salvati, già noto favorevolmente al Torinesi pei saggi dati le scuole serali dai suoi allievi, accettò, senza compenso, di dirigere la prova, ed il primo esperimento, dato il 7 di questo mese, riuscì di molta lode e per il direttore sempre e per gli attori, fra i quali si distinsero la signora Emilia Calvola Giraldi.

Una buona accademia filodrammatica è un vero ornamento per una città ed un grande aiuto all'arte. Certo non è cosa che si possa ottenere in poco tempo e con due o tre esperimenti, ma coll'impulso della Direzione, col buon volere dei soci e coll'intelligente direzione del signor Salvati, io confido che il risultato di avere a Torino un'Accademia filodrammatica di fatto e non di nome non si farà troppo aspettare.

G. C. MOLINARI.

CORRIERE DEL MATTINO
20 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

19 novembre.

Nuove linee ferroviarie. — Sono stati firmati i decreti di nomina del personale di studio per le seguenti linee ferroviarie:

Zollino Gallipoli; Mestre-San Dona-Portogruaro; Novara-Varallo; Cograno-Roccasecca; Adria-Caleggia; Conco-Mondovì; Bra-Carmagnola.

È stato pure provveduto al personale di studio per la linea Benevento-Avellino.

— *Nuovo direttore di giornale.* — Il tenente di vascello Luigi Graffagni, l'autore della pregiata opera: *Tre anni nella Vetter Pisani*, fu nominato direttore della *Rivista marittima* di Roma.

— *Casse di soccorso per la vecchiaia.* — Il 19 corrente, al Ministero di agricoltura, industria e commercio si è riunita la Commissione per la Cassa di soccorso alla vecchiaia, e, dopo una discussione di quasi tre ore, ha deliberato di adottare i principii proclamati nell'ordine del giorno della Società artigiana di Bologna e ha incaricato una sotto-Commissione di preparare al più presto un analogo schema di legge.

La sotto-Commissione è composta del presidente della Commissione cav. senatore G. Pepoli, dell'on. senatore M. Macchi ed altri.

— *Una clinica ambulante pei bovini.* — Il Ministero di agricoltura ha aperto trattative con quello della pubblica istruzione per ordinare presso la Scuola veterinaria di Milano una *clinica ambulante* per i bovini, ovini e suini.

I lavori del Porto di Genova.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annuncia che il Ministero conculmo ha testè approvato il piano generale della Stazione marittima di Genova e lo spostamento ferroviario stabilito nella convenzione col Duca di Galliera.

I lavori si intraprenderanno subito.

Marina italiana.

Il 15 corrente approdava all'isola Maddalena la R. corazzata *Venezia*, e l'indomani il R. avviso *Vedetta*. Il 16 corrente la piroscafessa *Verde* partiva da Ponza per l'isola suddetta.

La R. corazzata *Varese* partiva da Napoli il 15 corrente; lo stesso giorno muoveva da Venezia l'avviso *Agostino Barbarigo*.

La R. corvetta *Governolo*, proveniente dal-

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Ancora degli Oci del cuor — Qualità dominanti dell'ingegno di Giacinto Gallina — Gli artisti — Il Denaro degli altri, di Marcello Pagano — Apertura dell'Accademia filodrammatica — Prolegomeni all'arrivo della Teresa Raquin, di Emilio Zola.*

Una cosa notevole assai nelle commedie di Giacinto Gallina, ed alla quale ho già accennato di volo, si è che i caratteri che meglio gli riescono non sono già quelli che parrebbero più conformi al suo temperamento, all'umbratezza della sua vitalità artistica, bensì i caratteri dei vecchi. Non già che egli non sappia penneggiare in giovanili col suoi affetti e le sue passioni. Nel *Mercoledì de la nona*, negli *Oci del cuor*, nella *Mia fia* si sono alcune scenette di amore fatte con garbo squisito, con verità di intenzione e di sentimenti. Ma il Gallina non si diffonde intorno a questa passione; la tocca rapidamente, la mette nel quadro come gruppo secondario per rallegrare l'azione, nè mai, che io mi sappia, ne fece mira a questo punto il perno principale.

I vecchi sono la sua predilezione, e per questo le sue commedie hanno una tinta grave e malinconica. Il Gallina mette potentemente l'aspetto triste di Venezia, scaduta da tanta grandezza e povera oggidì di abitanti e di commercio. Gli antichi splendori cercato di rallegrare Venezia colle feste, colle opere d'arte, colle tinte calde e chiassose degli edifizi. Il popolo della lagune, anche ai tempi di sventura potenza, come quelli nei quali viveva il Goldoni, era di un'allegria che contrastava singolarmente colla tristezza dell'ambiente. Ma d'allora il tempo e la sorvità mutarono e la città e gli abitanti, fuorchè l'una più nera, gli altri meno allegri. Aspettando il giorno della sua completa risurrezione commerciale ed artistica, Venezia al forestiere che vi giunge ha quasi l'aspetto di una prefica piangente le glorie passate.

Il Gallina ritrae quest'aspetto: la mestizia abbonda nelle sue commedie, l'allegria chiassosa non fa mai capolino nelle migliori, e quando le volle cercare di proposito, come nella farsa in due atti: *Nessun se ne accorge*, non riuscì che a mezzo nell'intento. In quella *vis comica* s'appalesa lo sforzo e lo stento: fa ridere talvolta, ma lascia un senso di stanchezza nell'anima.

***

A mio credere però la malinconia dominante nelle commedie del Gallina non è un difetto.

Ogni scena contiene un'indole non particolare, e il carattere di un artista è il portato di una quantità di circostanze: dell'indole scritta nascendo, dall'educazione, degli studi, dei tempi, dell'ambiente nel quale vive: formatosi quel carattere è impossibile per lui il mutarlo senza cadere nel falso, senza guastarsi. Nè (per essere popolate di preferenza da' vecchi e privi di quello scoppiettio comico di razzi che ammiriamo nelle commedie del Goldoni) le scene del Gallina sono punto monotone o pesanti. La sua malinconia non ha nulla di accasciante e non di rado fa capo ai sprigiona un riso che colpisce maggiormente in forza appunto dell'antitesi. E talvolta questo riso è vivace esso pure da una stilla di pianto, come nel *Mercoledì de la nona*, quando i due vecchi innamorati ricordano non senza dolore i tempi che furono, e che avrebbero potuto per essi trascorrere molto più lieti, e come negli *Oci del cuor* quando la cieca, fingendo un malore improvviso, scopre che suo figlio Piero è rimasto nella camera per udire il dialogo che sua terrà colla signora Adelaide, e lo mette bravamente alla porta. Questo saper trarre, senza stonature, la nota allegra da una situazione tutt'altro che lieta, è uno dei segreti dei grandi artisti.

***

Seguiti pure il Gallina nelle altre commedie veneziane, ed in quelle italiane che ci darà quanto prima, e portare sulla scena quei suoi cari vecchietti, onesti, laboriosi, rassegnati a tutto, incoronati dalla più sincera venerazione che possa meritarsi in cattività; quei suoi giovinotti sinceramente innamorati, senza retorico sfoggio di frasi e di passioni, e noi seguiteremo dal canto nostro a battergli le mani, poichè quella è vera vita, vita di tutti i tempi e di tutti i paesi, non falsificazione del reale per mio e commercio di una combriccola di malati e di illusi. Se potrà allargare il campo delle sue ispirazioni, tanto meglio: ma piuttosto di sforzare il suo delicato ingegno e farlo avvizzire trapiantandolo lontano dal terreno naturale dica col Da Mosto:

Mon vers [illegible] pas grand, mais je bois dans mon verre!

***

Quando parlai la prima volta delle commedie di Giacinto Gallina, dissi che la mossa a tanti pregi si notavano pure alcuni difetti, soggiungendo però subito che non mi sentivo il coraggio di fare il pedante. Nè voglio farlo oggi col toglierni il tristissimo incarico di cercare il pelo nell'uovo. Accennerò quindi ad un solo difetto, alla lunghezza soverchia di alcune scene. A bello studio ho detto lunghezza e non prolissità, giacchè questa è sempre uno spreco inutile di parole, quella invece può dipendere alcune volte, ed è questo il caso del Gallina, da una soverchia esuberanza di pensieri. Però anche nel buono il troppo stroppia. Alcune scene felicissime degli *Oci del cuor* diventerebbero senz'altro inappuntabili se l'autore si decidesse ad accorciarle un tantino.

***

L'esecuzione delle nuove commedie e delle vecchie, tanto del repertorio goldoniano che di quello moderno, fu sempre quale potevamo a pien diritto aspettarci da artisti coscienziosi, in una Compagnia per la massima parte affiatata da molti anni e sotto la guida di un direttore infaticabile ed intelligente quale si è il Moro-Lin.

Gli artisti della Compagnia veneziana non possono mancare accanto il merito di studio e di buona volontà; ed è con questa che cercano di supplire alla deficienza dei mezzi, che si fa talvolta sentire. È una Compagnia che non conta numerosa somiglia dell'arte, ma nella quale non vi è un solo attore che guasti; e questo è ciò che si richiede principalmente per recitare la commedia piana e castigata.

Se il sistema di recitazione della compagnia Moro-Lin ha un difetto, si è quello della soverchia naturalezza. Quando la situazione non trasporta gli attori a colorire il dialogo, essi discorrono con tutta la semplicità possibile, come se si trovassero fra le quattro pareti di una camera, o non dinanzi a qualche centinaio di persone.

In teoria una simile naturalezza è l'ultimo *desideratum* dell'esposizione comica, ma nella pratica nuoce all'effetto, e l'effetto è volere o volare bisogna pure curarlo sul teatro, ove tutto è convenzione.

***

In quanto alla *Teresa Raquin* dello Zola, dirò schiettamente che mi pare strano di doversi diffondere a dimostrare che in quel dramma tutto è brutto, è falso, toltine alcuni squarci potenti nelle scene del 3° e del 4° atto fra Lorenzo e Teresa. Non ultima fra le stranezze che dimostrano lo stato morboso della nostra società e dell'arte nostra, è il fatto che uomini di ingegno fine e delicato, pei quali l'arte è un culto, tanto che sul per nulla la scompagnerebbero nelle opere loro dal bello e dal buono, si per ispirito inconscio forse di contraddizione o per qualsiasi altro inconscio che la non mi so spiegare, si siano lasciati sopraffare la mania dell'ammirazione per un lavoro ripieno di tanto grottesco, di tanto falso, di tanto convenzionale, che sfuggirebbe alla critica se fosse stato scritto da tutt'altri che dallo Zola. Questo dramma

l'America meridionale, approdava a Gibilterra il 15 corrente. Tutti a bordo godono buona salute.

Lettere, Arti e Teatri

× **Nomine nel personale insegnante.** — Con Regi decreti 23 settembre, 2, 9 e 13 ottobre vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale insegnante della nostra Università ed altri istituti del Piemonte: dottor Mosso cav. Angelo, professore ordinario di materia medica e farmacologia sperimentale nella Regia Università di Torino, nominato direttore del gabinetto di materia medica ivi.

Dottore Bizzozero cav. Giulio, id. id. di patologia generale nella predetta Università, id. id. del relativo gabinetto.

Dottore Lombroso cav. Cesare, id. id. di medicina legale, id. id. id. id.

De Negri Francesco, professore di lettere italiane nella Scuola normale di Camerino, trasferito a quella di Mondovì.

× **Serata di gala al Carignano.** — L'onomastico della Regina d'Italia verrà festeggiato oggi al teatro Carignano con una grande serata di gala.

La compagnia Rossi rappresenterà: *La signora ricevе?* dal francese; *Celeste*, idillio campestre di L. Marenco, e la farsa: *Ah! era la cuoca!*

Il teatro sarà splendidamente illuminato per la circostanza.

× **Beneficiata al Vittorio Emanuele.** — Questa sera per beneficiata della prima donna, sig.ª Matilde Ricci, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la rappresentazione del *Guarany* di Gomez e del grandioso ballo *Brahma*, di Monplaisir.

Teatro illuminato *a giorno*.

× **L'attrice d'anni otto Esterina Monti.** — Questa sera fa il suo *début* al teatro Gerbino la bambina-attrice d'anni 8, Esterina Monti, emula della piccola Ristori, Gemmina Cuniberti.

La Monti si esporrà nella commedia in 2 atti del prof. Morello: *Virtù di bambina*; nell'altra commedia: *Lo zio ci ha 10 nipoti*, e declamerà una poesia in onore della regina Margherita, intitolata: *Il più bel fiore d'Italia*.

× *Spettacoli d'oggi:*

Carignano, o. 8. — *La signora riceve?* — *Celeste* — *Ah! era la cuoca* — Serata di gala pel compleanno della Regina.

Vittorio, o. 7 1/2. — *Guarany*, opera — *Brahma*, ballo. — Serata della prima donna Matilde Ricci.

Gerbino, o. 8. — *Virtù di bambina* — *Lo zio ci ha dieci nipoti*.

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *A voia!* *La sposa per un'ora*.

Balbo, o. 8. — *Un primo amor* — *Bronzo coverto* — *La serva senza paron*.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti* — *Il cavicchio d'oro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nella domenica e festa recita alle ore 6.

CRONACA

20 novembre.

Effemeridi piemontesi.

1649. — Scioglimento della Camera.

La Camera fu nel 1849 sciolta due volte: il 29 marzo ed il 20 novembre. Nel primo caso la si dovette sciogliere perchè, dopo essere stato, più che un Parlamento, un *club* o comitato di guerra ed aver mal condotta la guerra, voleva mettere inciampi alla pace. La nuova Camera, convocata pel 30 luglio, dié segno della stessa ripugnanza a sottomettersi ai decreti del fato, ed a mancire un trattato dettato dalla suviscrata della necessità. Ciò condusse al un nuovo scioglimento il 20 novembre, e al suo Regio Proclama, in cui si faceva appello al buon senso, alla lealtà, alla buona fede della nazione, e si intimava agli elettori come la pace coll'Austria dovesse per forza accettarsi.

La festa della Regina. — Con vera soddisfazione ricordiamo che oggi è la festa della nostra amatissima Sovrana. La regina Margherita compie oggi il suo 28° anno, essendo nata il 20 novembre 1851.

Al gentile fiore Sabaudo, alla Sposa e Madre esemplare, al genio tutelare di Casa Savoia, giunga nel suo romito di Bordighera l'augurio di questi rudi, ma sempre affezionati Piemontesi.

Per la fausta ricorrenza oggi le truppe della guarnigione vestiranno l'alta montura, si darà doppio rancio ai soldati e qualche ora di libertà di più.

Le fortezze del Regno hanno sparato stamattina le 101 salve di festa.

È venuta per Torino. — È venuta! La bianca visitatrice ha fatto la sua comparsa. Salute a te, candida neve!

E perchè non salutarla? Non salutiamo la primavera, non salutiamo l'autunno, non salutiamo l'estate, perchè tutti hanno i lor doni e la loro bellezza? Quanti non ne ha la primogenita dell'inverno! Per primo avamposto non è scesa in gran copia: pure guardate com'ha saputo lasciar la sua traccia dappertutto; ogni pianta ha i suoi fiocchi, ogni tetto le sue falde; stamattina a buon'ora ogni tabarro di vivandante mattiniero aveva il suo spruzzo. La neve è giusta: al pari della morte visita ugualmente il tetto del ricco e il tugurio del povero.

Si voglia o no, vi si sia avvezzi da qualunque tempo, lo spettacolo della prima nevicata dell'anno è pur sempre bello, caro all'occhio, caro alla mente che si affolla di pensieri, caro al cuore che par che batta più vivo.

Lavarsi un mattino al primo chiarore quasi chiamato da un presentimento, e spalancate le imposte, veder improvvisamente lettare l'alba del giorno coll'insolito lenzuolo che si stende d'ogni intorno, sentire quel silenzio che non è di tomba ma di un riposo di giganti, respirare quell'aria densa che va fino ai precordi, fiutar quell'ambiente indefinibile e pur così caratteristico, guardare guardare a distanza senza pur osservar niente, senza notar niente di rimarchevole, perchè tutto è uguale, tutto neppito, tutto bianco... Oh che bella mattinata è pur quella! « È l'inverno! È venuto l'inverno! » vi sentite dire entro voi stessi: e in qual momento accade dell'inverno tutte le miserie, anche il freddo che vi viene dalla finestra, anche i geloni, se li avete; vi sentite contenti, soddisfatti: la vigilia avrete tarocccato contro l'inverno, ma quel mattino coll'inverno c'è la neve, la prima neve!

Ecco perchè voi giolte. Perchè la neve vi ha slanciati in un momento in una folla di pensieri e di ricordi, perchè la neve vi ha sempre procacciato tante gioie, perchè la neve è la pace, è la felicità della famiglia. Sì, nobilitato un po' il vostro sentimento.

Pronunciando quella parola voi avete subito pensato ad una raccolta, tiepida, piccina; in quella stanza avete collocato un caminetto in cui brilla un ceppo scintillante a dondo scaturisce calore e scoppiettio; attorno a quel camino voi vedete... cose quel che vedete.

Prima di tutto voi: ma non vi come siete in quel momento, colle cambiali in testa, l'ufficio che v'attende, la lite coll'esattore: ma voi com'eravate allora: voi giovinetti che con altri giovinetti sedevate innanzi a un camino; da un canto o ascoltavate la storia d'un vecchio nonno, o rilevate a sentirlo russare: più presso a voi vedevate una raccolta e quel bella in quel momento, che vi riscaldava le calzette di lana; dall'altra parte vostro padre vi spiegava la formazione della neve o un episodio del tempo: intanto innanzi al camino si dolevano del fuoco otto o dieci pomi durecini, qualche volta si tradiva lo scoppiettio d'una castagna furtiva... Ah! la ricordate che giornata di pace, di gioia, di affetto in quel momento!

Eppoi siete cresciuti: colle nevi successive la scena alle volte si cambiava un poco: o mancava un fratello, o quel vecchietto dall'angolo non c'era più, o c'eran venuti a brillare due altri occhi di una creature che non era di famiglia, ma che poi lo è diventato... Ma ricordate sempre quanta tranquillità, che ambiente sereno, che fonte di cari e di onesti pensieri! Povera neve! Era lei che vi procurava tutto quello; copriva i vostri tetti ed aggiacciava ai di fuori, perchè voi vi raccoglieste ben attorno a quel camino; per dirvi: « Avrivate buoni i vostri focchi, quello del camino e quello del vostro cuore: unitevi, amatevi tutti, figliuoli; credete che oltre a queste gioie, altre nel mondo non ce n'è. »

Prima di finire debbo contarvi una piccola storia.

Una volta c'era una madre che avea un bambino di tre anni. Per una combinazione quel bambino non avea mai visto un nevicata.

Un mattino la mamma levatolo dal lettuccinolo l'appressò alla finestra e « Vedi, » gli disse, « quello si chiama la neve. »

Il bimbo restò un momento stupito, colpito; ma poi diè un balzo di gioia: Bello! Bello! Bello!

Quel giorno fu un giorno di festa; in quella famiglia la prima nevicata era quasi un dì di solennità, il bambino s'affannava a chiedere se tutta la ricchezza della mamma di quel giorno era dovuta alla neve.

— Sì, — disse quella pia della mamma, — ma ad un patto però; la neve vuole che noi facciamo qualche cosa per lei...

Quella mamma pigliò quel bimbo, lo coprì bene e lo portò su in una soffitta dov'erano due vecchi, dove la neve si faceva sentire e dove fuoco non ce n'era...

— Toh! bimbo, dà loro queste mele e un bacio ciascuno...

Oh mamme! fate anche voi che sulla prima neve un giorno vi ricordino i vostri figliuoli come il cronista la sua.

Disegni esotici. — Un padre di famiglia ci scrive perchè richiamiamo l'attenzione dell'ufficio di polizia municipale su certi *geroglifici* caconi esistenti proprio rimpetto a una scuole municipali nel centro della città.

Ci stupisce però che nessun agente del Municipio ve ne sia finora accorto.

Rendita del Consorzio nazionale. — La rendita acquistata dal Consorzio nazionale a tutto il 15 novembre 1879, ascende alla somma rotonda di un milione.

Fiera a Novi. — In occasione della fiera detta di Santa Caterina, che avrà luogo il 25 corrente mese a Novi Ligure, i biglietti d'*andata e ritorno* che saranno venduti dalle stazioni delle ferrovie Alta Italia normalmente abilitate per Novi nei giorni 24, 25, 26, 27, 28 e 29 corr., saranno validi per il ritorno fino all'ultimo treno del giorno 30 detto.

Un galantuomo. — La Direzione generale delle ferrovie Romane ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Nel compartimento, che era riservato alla posta, dalla carrozza di seconda classe B 39, arrivata alla stazione di Roma sul treno 129 del 1° settembre u. s., il visitatore Bruciati Giovanni (629) rinvenne un gruppo valore contenente L. 6200.

« Alla Direzione delle Regie Poste, che gli offriva una ricompensa per avergliela immediatamente restituita, rispondeva, ricusandola, non credersi meritevole di alcuna gratificazione per un'azione dettatagli soltanto dal sentimento del dovere.

« Questo lodevole atto ci porta a segnalazione del personale perchè serva di buon esempio. »

Ai volontari militari. — Ieri sono compiuto l'anno di volontariato nei reggimenti di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria e genio, e che desiderano essere ammessi ad una scuola di preparazione per gli esami ad ufficiali di complemento, devranno inoltrare al Comando della Divisione militare, nel corrente mese di novembre, le rispettive domande, dimostrando di aver ottenuto il certificato d'idoneità a sergente e di non aver oltrepassato il 26° anno di età.

La scuola sarà stabilita se il numero delle domande non sarà minore di dieci.

Nuovi cavalieri. — Con decreto 27 settembre 1879 venne nominato, di moto proprio del Re, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il signor Berra Giacomo, presidente del Comitato che raccolse le somme per la fondazione dell'Ospizio ove sono raccolti gli avanzi dei cadeti nella battaglia di Novara.

Stato delle campagne. — Togliamo dalla *Gazzetta delle Campagne* le seguenti notizie sullo stato delle nostre campagne:

« Ad eccezione di un maggiore abbassamento di temperatura, le condizioni delle campagne poco mutarono da quelle della precedente quindicina. Nè anche al dì d'oggi però la seminagione del frumento è dappertutto terminata; il ritardo straordinario avuto nella maturanza della meliga fece ritardare la seminata del frumento anche straordinariamente, e malgrado del bel tempo. Gli altri lavori però procedono benissimo; gli scassi, le piantagioni, gli spianamenti si fanno nelle migliori condizioni. Nemmeno la presenza della neve al piè delle Alpi di Lombardia ha potuto ingombrare i nostri vignaiuoli, i quali in generale vanno piantando vigne, quasi non si curassero punto della vicinanza del malefico inverno. E questo è un gran bene per noi, perocchè il coraggio è il principio delle vittorie.

Sulle condizioni generali della campagna come sui risultati dei raccolti troviamo presso a poco le stesse notizie per tutti i paesi d'Europa. Andamento propizio dell'autunno; rimanenza di produzioni d'ogni genere della annata. I raccolti d'autunno non furono molto più fortunati di quelli d'estate. Vino quasi medicramente, là scarso; patate pochissime; meliga poco; barbabietole scarse di peso e di contenuto zuccherino; alcun raccolto insomma veramente copioso e buono. »

Un sordo-muto consigliere di Stato. — *Pietroburgo*, 28 ottobre 1879. — Di questi giorni morì all'età di 63 anni il consigliere di Stato Alessandro Moller, che fu il primo allievo alla fondazione dell'Istituto pei sordo-muti in Pietroburgo. Il *Golos* reca di esso queste interessanti notizie:

« Alessandro Moller nacque sordo-muto ed ebbe compagni in tal disgrazia un fratello ed una sorella. Egli era figlio del maggior generale Moller e viveva in casa di sua zia, la moglie del tenente generale Achwerdoff, aio dei granduchi Nicolao e Michele Paulowitsch. Solevano i Moller passare la stagione estiva in Paulowsk; qui la rimpianta imperatrice Maria Feodorowna ebbe occasione di vedere questi infelici fanciulli e talmente s'interessò ad essi che decise di fondare in Pietroburgo un istituto pei sordo-muti.

Fu allunque chiamato dalla Polonia il padre Rikard-Sigmund, al quale venne affidata la direzione dell'istituto che ebbe suo principio nella fortezza di San Pietro ed i primi allievi ne furono i tre Moller.

L'anno 1810 questa scuola venne trasferita a Pietroburgo; Alessandro vi faceva sorprendenti progressi; in breve imparò a leggere e scrivere e perfino rinnì a pronunciare qualche parola. L'Imperatrice, lieta del successo volle manifestare la sua contentezza regalando il giovine Moller d'un orologio d'oro.

Alessandro abbandonò poi nel 1819 l'istituto e compì la sua educazione sotto la direzione d'uno specialista. Quindi domandò di essere ammesso nel reggimento degli Ulani della guardia, il che però non gli fu concesso. Egli ottenne bensì nel 1817, grazie all'intercessione della sua augusta protettrice, di entrare al servizio dello Stato e fu collocato in quella che allora chiamavasi la 4ª divisione della Cancelleria di Sua Maestà. Alessandro Moller rimase in quell'impiego fino al 1856, d'onde per causa di malattia si ritirò a vita privata, ricompensato pei suoi servigi con una vistosa gratificazione e con pensione intiera.

Alcuni anni prima di uscire dall'impiego egli diede alle stampe un opuscolo, intitolato: *Della fondazione di istituti pei sordo-muti*, in forma di lettera al direttore dell'istituto.

Moller godette sempre grande stima presso chi lo conobbe ed ebbe numerosi amici, perchè tutti apprezzavano i suoi meriti personali ed anche perchè, a malgrado della sua infermità, conservò sempre una gentile uguaglianza e serenità di carattere. » (*Allgemeine Zeitung*).

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 14 al 18 ottobre 1879, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Monaco (Baviera) 35,6 — Trieste 33,8 — Budapest 30,1 — Pietroburgo 29,8 — Venezia 24,0 — Napoli 24,0 — Parigi 24,7 — Berlino 24,6 — Roma 22,4 — Nuova Orleans 21,0 — Bruxelles 22,2 — Vienna 20,5 — Cristiania 19,4 — **Torino 19,3** — Londra 19,0 — Stoccolma 18,1.

Cronaca nera. — A Torino.

Malore improvviso. — Peretto Giuseppe, d'anni 67, scalpellino, sorpreso ieri sera da malore improvviso in piazza Statuto, fu caritatevolmente accolto dalla portinaia della casa numero 10. Il male aggravandosi sempre, il Peretto fu, con cottiera cittadina, condotto in casa sua, dove, dopo breve tempo, spirava.

Bonsignolo arrestato. — Stamane, in via S. Francesco da Paola, un bonsignolo riuscì a togliere di tasca al signor F. B. un portafogli con lire 702. Mentre però fuggiva colla preda, venne arrestato e tradotto in carcere.

Il birichino ha 17 anni e risponde alle iniziali L. E.

Arrestati: 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 4 ozioni e sospetti, 2 per questua, 2 per disordini e 9 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 19 *novembre*.

Nascite 19, cioè: maschi 7, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Cargi Achille con Bertoglio Margherita.

Morti. — Lamaglio cavaliere Giuseppe Eduardo, d'anni 65, di Ivrea, commendatore di marina in ritiro — Albasio Anna nata Pacolla, id. 78, di Torino — Avv. Berardi Carlo, id. 84, di Torino — Mannati Ottavia, id. 68, di Torino — Perpetuo Giuseppe Sigismondo, id. 18, di Torino, studente — Carratti Teresa nata Maffei, id. 88, di Leyni — Peretto Giacomo, id. 41, di Vische, calzolaio — Lucina Vittoria nata Giustiniani, id. 84, di Pesaro — Manello Agnese nata Ferraris, id. 66, di Pollone — Perotto Giuseppe, id. 56, di Susa, scalpellino — Garello Pietro, id. 74, di Bra, cocchiere — Platti Michele, id. 68, di Nono, lattaio — Molinari Caterina nata Lanfranco, id. 25, di Torino — Merano Luigi, id. 58, di S. Maurizio Canavese, cuoco — Barolla Giovanni, id. 67, di Vistrorio — Varetta Carlo, id. 66, di Pavarolo, bracciante — Marocco Bernardo, id. 69, di Poirino — Polleni Maddalena nata Muna, id. 54, di Castellamonte — Ribotti Francesco Tommaso, id. 36, di Magnano, muratore — Billia Michele, id. 68, di Sant'Antonino — Zeppegno Giuseppe, id. 79, di Rivalba — Vacca Teresa nata Valle, id. 74, di Rondissone — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a *domicilio* 17, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *novembre*.

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temperatura centesimale all'aperto	Direzione e forza del vento in metri per secondo	Quantità della pioggia in mm.	Evaporazione	Ozono	Stato atmosferico
6 a. 708,5	— 0,4	3,0	15		N 4.	ser. n.
9 a. 708,3	— 0,1	3,5	60		NE 4.	nevoso
12 m. 708,2	— 0,2	4,2	63		NE 6.	nevoso
3 s. 708,1	— 0,0	1,0	61		calma	sereno
6 s. 708,3	— 0,2	4,7	60		NE 4.	coperto
9 s. 708,5	— 1,7	0,1	78		N 4.	coperto

Temperatura estrema al Nord (in gradi centesimali) { Minima — 4,1 / Massima + 7,0

Legna asciutta quint. 0,0. — Rio. nelle 20 ore — 0,1.

Bollettino meteorologico (Tempo medio di Roma) del 20 nov. 1879. — Nascere del sole 7,32. Passaggio al meridiano 0,5. Tramonto, 4,11. — Nascere della luna 0,0 s. 1,11 m. Passaggio al meridiano 6,19 sera. Tramonto. — Giorno della luna, 8.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	8,39 m.	1,35 s.	5,47 s.
Venere	8,21 m.	2,2 m.	7,51 s.
Marte	7,28 s.	11,11 s.	3,50 m.
Giove	1,21 s.	5,43 s.	0,8 m.
Saturno	1,44 m.	6,34 s.	1,1 m.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 16 novembre 1879.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	11.0	23.0	Bordeaux	9.0	5.0
Stockolma	2.0	—1.0	Lione	1.8	—4.5
Christiansund	0.0	—6.0	Nizza	11.2	1.0
Copenaghen	2.0	—3.0	Madrid	»	»
Valenza (Id.)	10.0	6.1	Lisbona	»	»
Yarmouth	4.4	—3.0	Torino	7.0	—4.0
Bruxelles	9.7	2.3	Moncalieri	6.9	—4.4
Amburgo	1.0	—2.0	Roma	9.1	1.4
Cassel	0.0	—2.0	Napoli	9.0	6.3
Breslavia	1.1	—3.0	Algeri	19.0	13.0
Vienna	—1.0	—3.0	Tunisi	»	»
Berna	3.6	—0.6	Biskra	23.0	10.0
Parigi	3.0	—6.6	Laghouat	»	»

17 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—0°0	—10°0	Bordeaux	7°0	—2°5
Stockolma	4.0	3.0	Lione	2.6	—2.6
Christiansund	6.0	—0.0	Nizza	11.4	1.7
Copenaghen	2.0	0.0	Madrid	13.6	10.7
Valenza (Id.)	19,8	10,6	Lisbona	18.0	10.0
Yarmouth	6.1	—1.7	Torino	8.0	—2.9
Bruxelles	4.4	4.1	Moncalieri	7.5	—3.7
Amburgo	4.0	0.0	Roma	8.4	—0.6
Cassel	3.0	0.0	Napoli	8.3	3.2
Breslavia	—1.0	—3.0	Algeri	19.8	8.0
Vienna	0.0	—2.0	Tunisi	14.0	5.0
Berna	—3.0	—18.0	Biskra	21.0	8.0
Parigi	4.3	1.7	Laghouat	»	»

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 19 novembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 00 p.

Il barometro è ribassato al canale d'Otranto ed al Jonio, ed è abbassato da 2 a 8 mm. nel resto d'Italia. La massima depressione esiste nella Sardegna, nella Sicilia occidentale ed a Cagliari; a Palermo segna 756 mm., al canale d'Otranto 762, nel Piemonte e nel Veneto 761 mm. Soffiano venti del nord forti presso Venezia, a Moncalieri ed a Portotorres; sud-ovest nella Sicilia occidentale, fortissimi a Portotorres ove il mare è tempestoso; sud-est freschi e forti al golfo di Napoli. Il mare è agitato alla Palmaria, a Procida, al golfo di Asinara, a Trapani, al Capo Passero ed a Brindisi. Il cielo è sereno nel Piemonte, nella Lombardia ed è generalmente coperto altrove; pioggia ad Ancona, nella Calabria, nella Sicilia inferiore ed a Malta. Il barometro è sceso da 3 a 5 mm. nelle stazioni della penisola.

Una depressione rapidamente nel basso Tirreno, la quale sembra estendersi verso nord-ovest, darà luogo a colpi di vento e parziali burrasche. Attenti!

E. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Sedita sera

Roma, 19. — *Camera dei Deputati.*

Viene comunicata una lettera del Guardasigilli, che trasmette la sentenza della Corte d'assisie di Napoli di assoluzione del deputato Billi, stato imputato di corruzione elettorale.

Si annunzia che Minghetti e Luzzatti presenteranno una proposta, che verrà trasmessa agli Uffici.

Il Presidente commemora gli atti principali della vita dei deputati Longo e Reitano, morti durante le vacanze.

Brin presenta la sua relazione sul progetto di legge per **riforma elettorale**.

Minghetti e Luzzatti presentano il progetto di legge per regolare il **lavoro dei fanciulli** nelle manifatture ed opifici.

Si passa quindi al **sorteggio degli Uffici**.

*** *Ore 3,45.* — Cairoli è entrato nella Camera seguito dai soli ministri Grimaldi e Varè.

Man mano a loro si aggiungono gli altri ministri dimissionari, compreso eziandio il ministro Perez.

Manca solo il ministro Baccarini, ammalato.

In questo momento i deputati presenti sono poco più di 130.

Le tribune sono discretamente affollate.

*** L'on. *Cairoli* annunziò le DIMISSIONI dell'intiero Gabinetto presentate ieri al Re.

Disse che S. M. gli diede stamane nuovamente l'incarico di ricomporre il Ministero.

Intanto i ministri che si sono dimessi rimarranno in carica pel disbrigo degli affari e per la tutela dell'ordine pubblico.

*** Dopo l'annunzio ufficiale delle dimissioni del Gabinetto, la Camera è PROROGATA fino al 27 corrente.

IMPRESSIONI ALLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare).

ROMA, 19, ore 4. — Crescono i malumori nei circoli politici. I commenti sono varii, ma generalmente ostili.

Ritiensi difficile e di breve durata la coesistenza nello stesso Gabinetto degli onorevoli Depretis e Cairoli, a meno che questi subisca addirittura una *capitis diminutio* o si assoggetti affatto alla volontà del Depretis.

Si deplora la crisi extra-parlamentare.

INCENDIO A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Ore 19,30. — (M.) Uno scoppio di gas cagionò un grave incendio alla villa Buonaparte.

Si deplorano tre morti e parecchi feriti.

Si calcolano danni ingenti.

Mattino, 20.

LA FORMAZIONE DEL MINISTERO

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 20, ore 11. — Niente di nuovo riguardo al nuovo Ministero. Si mettono in giro i soliti nomi di deputati ministeriabili.

Ieri sera ebbe luogo una nuova conferenza fra Cairoli e Depretis.

IL NATALIZIO DELLA REGINA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 20, ore 11. — La città è imbandierata pel natalizio della Regina. Questa sera vi sarà illuminazione e musica nel Corso, al Campidoglio e nelle principali piazze e via della città.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Nel mese di ottobre 1879 vennero a questa Compagnia presentate 985 proposte di assicurazioni sulla vita, per una somma di lire 1,544,434 75. Dal 1° gennaio dell'anno corrente la somma delle nuove assicurazioni assunte ammonta a L. 13,770,538 46 ripartite fra 2292 polizze, mentre i sinistri ammessi nello stesso periodo raggiunsero l'importo di L. 2,096,819 13.

Al 31 dicembre 1878 lo stato del ramo **Vita** era il seguente: Somma assicurata: L. 148 milioni 350,838 95 di capitali e L. 592,593 50 di rendite vitalizie sopra 38,342 polizze. I danni pagati nel 1878 salirono a L. 2,494,129 70. E i danni pagati in tutti i rami di assicurazione dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1878 ammontano, come risulta dal bilancio testè pubblicato, a lire 319,807,208 24.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali è rappresentata in Torino dall'Ispettore Divisionale sig. cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 4, Galleria Subalpina. 4500

LA VISTA

Il Prof. **Neuschiller** Dottore-Oculista, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui, non solamente conservano ma eziandio migliorano la vista, è ritornato in Torino e vi resterà qualche tempo. — Riceve ogni giorno non festivo dalle 9 alle 5, e nei giorni festivi dalle 10 alle 2 (Piazza Solferino), via Gianone, 4. 4538

Istituto femminile Maffei

Via San Dalmazzo, n. 20.

Classi elementari, corso di perfezionamento, corso ginnasiale e lezioni d'ogni genere straniero, disegno, musica, danza e lavori femminili. 4472

GUARIGIONE della BALBUZIE

Piazza Carlo Alberto, 19, prof. **Bergoglio.**

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (cons.) novembre 18 19
FARINE Sm. pel c. (1) L. 71 80 71 95
» per novembre » 72 50 71 50
» per 4 m. da 8bre » 72 25 72 —
» pei 4 mesi primi » 72 75 73 50
GRANI sacco, Sa 10 1/2(q) »
» » 7/9 » 74 75 75 —
» bianco 2 » 76 — 76 —
» raffinato sodio » 160 — 160 —

LIVERPOOL, 19 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 8000.
Mercato fermo
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 5000.

HAVRE, 19 (sera).

COTONI — Vendite balle 1500.
Mercato fermo
CAFFÈ — Vendite sac. 800.
Mercato calmo

MARSIGLIA, 19 (sera).

FRUMENTI — Import. sti. 26492
» — Vendite » 8500
Mercato calmo-pesante

(1) Questa prezzo s'intende per 100 kil., tolo caricato. — (2) per 100 kil., netti, tolo caricato.

CHIVASSO, 19 Nov. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 00 a 21 70
Segala	»	»	12 45 a 13 05
Avena	»	»	9 11 a 9 54
Riso	»	»	21 25 a 22 50
Meliga	»	»	13 05 a 20 70

CARMAGNOLA, 19 novembre. — Ecco il bollettino:

300	ett.	Frumento prezzo		med. L.	21 81
115	»	Segale		»	10 05
13	»	Avena		»	11 05
285	»	Meliga		»	19 05
—	»	Miglio		»	— —
125	»	Riso		»	21 —
—	»	Fagiuoli comuni		»	— —
—	»	Ceci		»	— —
—	»	Fave		»	— —
—	»	Piselli		»	— —
400	mir.	Patate		»	4 50
4000	»	Cologne fresche		»	1 65
—	»	Id. secche		»	— —
11	Buoi e manzi in qual.			»	6 40
95	Id. 2ª qual.			»	5 —
82	Vitelli 1ª qual.			»	8 25
253	Id. 2ª qual.			»	7 80
180	Giovenche			»	6 30
—	Motelli			»	— —
20	Mastelli da latte per capo			»	18 —
2200	mir.	Canapa greggia		»	8 85
700	»	Id. lavorata		»	18 —
—	»	Seme di canapa		»	— —
700	»	Cordame		»	60 60
350	»	Olio lino d'oliva		»	18 —
—	»	Triticello		»	— —
45	»	Mistura di qual.		»	21 50
80	»	Id. 2ª qual.		»	20 50
610	doz.	Uova		»	1 10

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 19 novembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	260 41
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	3	260 41
	Tot. nel mese a oggi	69	
Stagionatura speciale autorizzata	Organzino	9	558 81
	Trame	»	»
	Greggia	11	982 92
	Articoli diversi	»	»
	Totale	20	1538 73
	Tot. nel mese a oggi	120	
Condiz. chiusa	Organzino	»	180 02
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	0	180 02
	Tot. nel mese a oggi	61	

BORSA DI GENOVA. — 19 novembre.

Rendita Italiana 98 47 ebbl. 98 60 L. fine
Ban. Banca Nazionale . . 2100 — fine
Az. Credito Mobiliare Italiano . . — — fine
Az. Regia Tabacchi . . — — fine
Az. Ferr. Meridionali . . 460 — fine
Francia lettera 4/4 93 — denaro 4/4 85
Londra vista 28 85 — denaro 28 93
Oro da 20 a 22 50 — Sovrane 5 00.

BORSA DI MILANO. — 19 novembre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti . . 99 35
id. fine mese . . 99 60
Ban. Naz. Banca Naz. . . 2000 —
Francia a vista, mesi 2 . . 103 75
Svizzera a vista, mesi 3 . . 411 12
Londra a tre mesi, c. 2. . . 25 05
Prestanome a tre mesi . . 145 —
Vienna a tre mesi . . 213 —

Azioni	Banca Nazionale	2175 —
»	Banca Lombarda	600 —
»	Banca Popolare	117 —
»	Cotonificio Cantoni	480 —
»	Lanificio Rossi	740 —
»	Linificio e Canap. Nazion.	918 —
»	Regia Tabacchi	512 —
»	Ferr. Meridionali	340 —
»	Ferr. Romane	183 —
»	Società Ceramica	200 —
Obbl.	Ferrovia Meridionali	351 50
»	Ferr. Sarde Serie A	300 50
»	Ferr. Sarde Serie B	304 —
»	Id. nuove	310 75
»	Ferr. Alta Italia	253 —
»	Regia Tabacchi	695 —
»	Beni Demaniali	— —
»	Fondiaria	917 —
»	Cassa di Sicy. Minere	512 50
Oro		22 77

	FIRENZE,	18	19
Mobiliare		202 50	203 —
Lombarde		37 14	— —
Banca Anglo-Austriaca		191 75	194 50
Austriache		264 75	264 50
Banca Nazionale		2125	— —
Napoleoni d'oro		9 22	9 24
Argento in biancoscudo		100 05	— —
Cambio su Parigi		45 13	45 15
Cambio su Londra		114 60	— —
Rendita Austriaca		70 65	— —
Rendita in carta		68 10	— —
Colombark		42 50	— —
Rendita Austriaca nuova		79 90	— —
Rendita Ungherese		— —	— —
	BERLINO.	19	19
Mobiliare		443 —	445 —
Austriache		467 —	468 —
Lombarde		134 —	130 50
Cambio su Londra		20 81	20 81
Rendita Italiana		77 90	78 10-78
Az. Regia Tabacchi		— —	— —
Obbl. Regia, abbuoni		— —	— —
Rendita turca		11 10	11 10
Prestito russo		88 90	88 10
Prestito orientale russo		88 50	88 60
Argento per Mill.		313 50	313 25
	LONDRA.	18	19
Consolidato inglese		97 9/16	97 1/4
Rendita Italiana		76 3/4	76 1/2
Spagnuolo		19 3/8	19 1/2
Turco		11 1/2	11 1/4
Egiziano del 1864		48 —	48 3/8
Egiziano del 1873		67 —	67 1/2
Argento		53 1/8	53 1/4

Ritratto della Banca d'Inghilterra L. s. 250,000.

FIRENZE,	18	19
Rendita 5 0/0	99 45	99 67
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 85	22 80

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 70, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Cartine oro-idrografiche in rilievo

stese su cartoncino consistente e dipinte a colori vivaci e inalterabili, della dimensione media di 38 × 50, scala planimetrica nella proporzione di 1:6,000,000, altimetrica 1:800,000, accompagnate ciascuna da un foglio di testo splegativo minuzioso.

Prezzo: L. 4 40, con cornice dorata o nera L. 6 40, testo cent. 10.

Già pubblicate:

Italia — Francia — Spagna — Penisola dei Balcani (*Grecia e Turchia Europea*) — Germania — Regione Scandinava (*Svezia e Norvegia*) — Isole britanniche (*Inghilterra, Scozia e Irlanda*).

— Traforo del Fréjus (*Ricordo dell'inaugurazione del Moncenisio e Sommeiller, Grattoni e Grandis in Torino*), accompagnato da una scritta topografica, e entro busta elegante in cartoncino, L. 1 50.

Jacini Stefano, senatore del Regno — I Conservatori e l'evoluzione naturale dei partiti politici in Italia — Considerazioni.

Un volume in-8°, presso L. 2 50.

Zola Emilio. — Il ventre di Parigi Traduzione di G. C. Carbone.

Un volume in 16°, presso L. 4.

Pongiloni Dott. *C.* — Indissolubilità del matrimonio. Studio clico-giuridico.

Un elegante volume in-16° su carta elegante e tipi elzeviriani, presso L. 2.

Vittorio Bersezio — Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana.

Formato in-8° di circa 550 pag. ciascuno.

Già pubblicati:

Volume 1°, L. 3 50. — Volume 2°, L. 4.

Pittaluga Giuseppe — Prontuario per il maestro della classe terza elementare.

Un bel volume in-12°, presso L. 1 20.

Venturini ing. *Stefano* — Il Codice per l'ingegnere, ossia Raccolta delle leggi e regolamenti relativi alla professione degli ingegneri, costruttori ed appaltatori di lavori pubblici, agenti di campagna, industriali, ecc.

Un volume in-16°, presso L. 3.

Nocci avv. *Lorenzo*. — Istituzioni di Diritto amministrativo. Volume primo.

Un bel volume in 8° con Prospetto analitico delle materie, di 400 pagine, presso L. 5.

Visiardi Giovanni — Cucina borghese semplice ed economica.

Un grosso volume in-12°, presso L. 3 40.

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale. Servizio alla borghese, francese e russa; 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelatine, pasticcieria, confetturerie, melate, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc. ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. — Conservazione delle sostanze alimentari.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-16° di 300 pagine ciascuno presso L. 1 50.

Questa scelta di romanzi in volumi in-16° di circa 300 pagine cadauno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, nuova. Il nome del Farina, conosciuto e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alla lettura, è garanzia della scelta dei romanzi e traduzione.

Ecco i volumi che fanno parte della cinque prime serie già pubblicate:

SERIE PRIMA.

1° e 2° — **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° — **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° — **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° — **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° — **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° — **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° — **La figlia del capitano**, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.

1° — **Picciola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° — **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° — **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° — **Acque di primavera**, di *Turghenef*.
6° — **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° — **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*
9° e 10° — **Interno a una sorgente**, di *Gustave Droz*.

SERIE TERZA.

1° — **Taras Bulba**, di *N. Gogol*.
2° — **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° — **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° — **Un sogno di primavera**, di *G. Von Denell*.
6° — **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° — **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° — **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerback*;
9° e 10° — **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA.

1° e 2° — **La casa del banchiere**, di *E. Marlitt*
3° — **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° — **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° — **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock*.
7° — **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° — **Il segreto di una vita**, di *Henry Vaut*
10° — **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau*.

SERIE QUINTA

1° — **Beata**, di *E. Gréville*.
2° — **Maddalena**, di *G. Sandeau*.
3° — **La Donna dei sogni — Lo spettro di Yago**, di *W. Collins*.
4° — **Un gran matrimonio — Il caso di coscienza**, di *O. Feuillet*.
5° — **La principessa Ogheroff**, di *E. Gréville*.
6° — **Il Figliuolo d'un marchese**, di *Jacopo de Juli*.
7° — **Don Pedro A., di Alarcon — Il Cappello a tre punte**, di *Daniele Rubbi*.
8° — **Khaterfelia** di *White Melville*.
9° — **Il Nihilismo**, di *Turghenef*.
10° — **I dodici apostoli**, di *E. Marlitt*.

I signori Associati alla Gazzetta Piemontese, alla serie di romanzi, li potranno avere al prezzo di soli cent. 80.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Angennes), 3 bis.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 3.

Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 10, e dallo Stallo, 4.

Tariffa per l'interno.

	Per 12 parole	Ogni parola oltre 12
Telegramma ordinario L.	1 —	0 05
Id. urgente (con precedenza su tutti gli altri)	2 —	0 10
Semaforico (oltre la tassa della linea ove occorre)	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa)	1 —	

La 13ª parola del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per 2 o più.

Tariffa per l'estero.

	Per 12 parole	Ogni parola oltre 12
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea . .	7 —	0 50
Austria-Ungheria e Principati . .	3 —	1 50
Belgio, Paesi Bassi, Germania . .	5 —	2 50
Corfù, Lussemburgo, Malta . .	6 —	3 —
Danimarca . .	7 50	3 61
Francia e Corsica . .	4 —	
Gran Bretagna . .	9 50	4 75
Grecia, Serbia, Romania . .	6 50	3 25
Norvegia . .	8 50	4 25
Persia . .	22 —	11 50
Portogallo, Svezia . .	8 —	4 —
Russia: Stazioni europee, Turchia Asiatica (punti di mare) . .	16 —	8 50
Caucaso, stazioni interne dell'India Asiatica . .	15 —	7 50
Stazioni lontane regione d'Asia Irregolare	26 —	13 —
	41 —	20 00

Tariffa per ogni parola da dirsi alle località infrascritte (oltre la tassa dell'Italia e Grecia).

	Lire	Millesimi
Arabia	4	650
Australia	12	750
Capo-Verde	4	825
China	9	750
Cocincina francese . .	8	500
Egitto (Alessandria) . .	1	450
Id. altri uffici . .	1	475
Giappone (Nagasaki) . .	11	400
Id. Altri uffici . .	11	600
Giava e Sumatra . .	7	750
India	6	
Alabama, Georgia, Florida, Louisiana, Carolina, Texas, Missisipi, ecc. . .	4	60
California, Colorado, Washington, ecc. . .	4	80
Canada, New-York, Massachusetts, ecc. . .	3	75
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc. . .	4	40
Columbia, Pensylvania, ecc.	3	95
Località del Messico tranne Matamoras . .	7	40
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago) . .	8	70
Perù	22	200
	8	30
Bristle	12	14
	18	16
Repubblica dell'Uruguay . .	13	125
	15	600
Avana	6	35
Cienfuegos	7	30
Santiago	7	60

Teatri.

Alfieri, piazza Solferino, 2.
Angennes (D'), via Principe Amedeo (già D'Angennes).
Arena Torinese, corso S. Maurizio, dietro il Giardino reale.
Balbo, via Andrea Doria, 15.
Carignano, piazza Carignano, 4.
Circhino, via Maria Vittoria, già del Soccorso, 46.
Marionette, via S. Francesco d'Assisi, sconto al N. 40.
Nazionale, via Borgo Nuovo, portici La Marmora.
Regio, piazza Castello, 6 e 7.
Rossini, via Po, 34.
Scribe, via della Zecca, 20.
Vittorio Emanuele, via Rossini, 46.

Musei, Gallerie e Biblioteche.

Museo d'Antichità, via Accademia delle Scienze, 4. Tutti i giorni. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto di 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso gratuito.

Museo di mineralogia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Geologia, Piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Zoologia e di Anatomia comparata, palazzo Carignano. Come sopra.

Museo Craniologico, Piazza Castello, palazzo Madama, parte antica Accademia di Medicina. Permesso dai rispettivi direttori.

Museo Industriale Italiano, prodotti e macchine, via Ospedale, 32. Domenica dalle 12 alle 4 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Museo Civico (Galleria moderna: Storia del lavoro e ricordi dei paesi), via Gaudenzio Ferrari, 1. Domenica e giovedì dalle ore 12 alle 3 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode. (Non si danno biancie).

Museo Nazionale d'Artiglieria, via, e palazzo dell'Arsenale, 28. Permesso dall'Ufficio del Comitato d'Artiglieria.

Gabinetto Mineralogico dell'Arsenale, via Arsenale, 20.

Gabinetto di Fisica dell'Arsenale, via Arsenale, 38.

Gabinetto di Fisica dell'Università, via Po, 48.

Armeria Reale, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Domenica dalle 12 ant. alle 3 pom. — per ogni giorno festale nel mese della Esposizione.

Medagliere del Re, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Permesso specialmente riservato all'approvazione del R. Conservatorio.

Istituto di Anatomia normale e patologica, via Cavour, 31. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Regia Galleria dei quadri, via e palazzo dell'Accademia delle Scienze. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto dei 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso libero.

Orto Botanico, le carrozze al giardino pubblico presso il Castello del Valentino. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Biblioteca di S. M. e Conservatorio del Medagliere, piazza Castello, N. 16.

Biblioteca Nazionale Universitaria, via Po, 17, piano 2°.

Biblioteca Militare del Presidio di Torino, via dell'Arcivescovado, 12, scala nel cortile, piano 1°.

Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria (già San Filippo), n. 3, p. 2°.

Biblioteca Civica, Palazzo Municipale, piano nobile.

Giardino Zoologico di S. M., all'angolo della via Rossini e del corso San Maurizio, dietro al Giardino Reale. Lunedì e giovedì dalle 2 alle 5 pom. Ad ogni giorno pei forestieri.

Tramvia di Torino.

Stagione invernale dal 16 novembre 1879

LINEA DI MONCALIERI

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenze da Moncalieri — (Piazza del Castello): Ore antim. 7,05, 8,05, 9,05, 10,05, 11,05 e 12,05. — Ore pom. 1,05, 2,05, 3,05, 4,05 e 5,05.

Partenze da Moncalieri — (Porta Navigli): Ore antim. 7,10, 8,10, 9,10, 10,10, 11,10 e 12,10. — Ore pom. 1,10, 2,10, 3,10, 4,10 e 5,10.

Partenze da Torino pel Borgo delle Aje: Ore antim. 8 e 10 — Ore pom. 2 e 4.

Partenze dal Borgo delle Aje per Torino: Ore antim. 8, 9 e 11 — Ore pom. 4 e 6.

LINEA DELLA MADONNA DEL PILONE.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12 — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Partenze dalla Madonna del Pilone: — Ore antim. 7,35, 8,35, 9,35, 10,35 e 11,35 — Ore pom. 12,35, 1,35, 2,35, 3,35, 4,35, 5,35 e 6,35.

Servizio della Barriera di Casale e della Barriera di Piacenza ogni 20 minuti. — Servizio per via Borgaretto ogni 5 minuti.

Nei giorni festivi e secondo le occorrenze servizio straordinario.

Ginnasio privato Bocci via Doragrossa, 19, e S. Francesco d'Assisi, 9. Provvede anche convitto e semi-convitto. — *Prof.* **Bocci Donato.** G. 4497

Si avverte il pubblico che l'Agenzia Generale J. DUMONT e C., via Doragrossa, N. 19, non si occupa più di collocamento di persone di servizio. Tutte quelle persone che hanno conti a sistemare e carte a ritirare che interessano il collocamento, sono pregate di farlo prima della fine del mese corrente.

L'Agenzia si occupa sempre di compra e vendita di proprietà in Italia e all'estero, d'affittamenti case ed appartamenti, rimesse, locali di stabilimenti e magazzini, rappresentanze commerciali, assicurazioni contro l'incendio e morte di bestiame.

G. 4546 *Vice Direzione della Centrale.*

LUIGI MAZZA
MERCANTE SARTO
Via Doragrossa, Num. 7

Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso. 4538

CALZOLERIA MASSERANO 4548
Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41.
GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA
CONCORRENZA IMPOSSIBILE

6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14 — Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta vellato in seta e mezza polacca da L. 5 a 10 — Polacca intera da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3 e 5, Torino*

APPARECCHI AD ACQUA CALDA
CONTRO IL FREDDO

Scaldini a mano (*boules*). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca e nel manicotto e conservano il calore per più ore. — L. 3 in ottone, pinculi; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

Scaldini per piedi ad uso sgabello (*tabourets*), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente, con rempiazzo in metallo bianco forte, a L. 8, 11 e 14, secondo l'eleganza della copertura. — *Detti*, ricoperti di pelliccia per affondarvi i piedi, a L. 20 e 22. — *Detti*, in sola pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

Scaldini per piedi ad uso vettura, chiamghi, ovali, in metallo forte con tastiere in ottone, ricoperti in istoffa, eleganti, a L. 12, 16, 20 e 25, secondo la grandezza.

Scaldapiedi ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 10; in metallo bianco, L. 6.

Scaldaletti ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 20; in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 12.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

Spedizioni ovunque — imballo *gratis*. M. 4516

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si vendono in settimana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M. 4003

DA AFFITTARE

grandioso **Alloggio** di 14 membri, per fine marzo 1880.

Via Arsenale, 10. Dirigersi dal portinaio. 4541

DA AFFITTARE

al presente

alloggi al 1° e 2° piano con balconi verso via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per botteghe o laboratorio. — Dirigersi via Saluzzo, N. 32. 4519

DA AFFITTARE

piccolo appartamento con mobiglio o senza, via Alfieri, 20. 4471

Miss Gillman maestra d'inglese. Corso Beccaria, N. 2, p° 2°. 4520

Per prestiti (a mutuo) da lire **5000** a **200 000** sopra proprietà stabili nel circondario di Torino, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Ricerca d'acquisto

d'una **cascina** dalle 80 alle 100 giornate circa, campi e prati irrigabili con fabbricato civile e giardino nel circondario di Torino, e non a maggior distanza da 15 a 20 chilometri, con vicinanza di stazione ferroviaria se oltre il 10 chilometri da Torino.

Il venditore scriva direttamente fermo in posta a Torino alle iniziali E. A. 747. 4526

INCANTO

degli **oggetti d'oro, pendoli e mobili di negozio** caduti nel fallimento di GIULIO ORSAT-PONARD.

Lunedì 24 corrente, via Cavour, N. 9, ore solite, si procederà dal sottoscritto, da questo Tribunale il Commercio delegato, alla vendita di una quantità di anelli d'oro con pietre, braccialetti, spilloni, orecchini e ganci d'oro, pendoli diversi, fra cui uno in bronzo dorato a movimento nascosto, due casse-forti in ferro, specchi, vetrine, banco, ecc., per contanti. 4529 *Luigi Gramatico*, uff.

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI GIURATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 3548

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Frate successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 7209

Da affittare al presente via Gelto, N. 8

ALLOGGIO al piano terreno, di 9 membri, con acqua potabile. A. 126

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 600 metri quadrati, al 2° piano.

Via Bardo, N. 7. 4401

DA AFFITTARE

due **botteghe** con **retrobotteghe**, Corso Vittorio Emanuele, N. 68, Torino. A. 127

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche proprietario in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.

Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4484

AVVISO.

Si prega la persona depositaria di carte o valori riguardanti gli eredi del fu Gioachino Ugone, deceduto nel mese di Gennaio del corrente anno, di darne avviso prontamente ai medesimi, residenti in Torre Mondovì. 4537

SALE LANGHE
(Mondovì)

Col 1° gennaio prossimo resterà vacante questa condotta medico-chirurgica col va annesso l'annuo stipendio di L. 1000 per la cura dei poveri, oltre l'alloggio.

L'abbuonamento coi proprietari al 4 di una lira per capo e la popolazione al 4 di N. 1800 circa abitanti. Potrà accordarsi al sanitario il biglietto gratuito sulla Ferrovia.

Le condizioni sono visibili in questa Segreteria.

4533 Il Sindaco *Ferrero*.

VENDITA DI VINO

di tenuta privata, N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Cavlina), a L. 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4033

ROMA
ALBERGO TORINO
Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi. 4297

AI MAGAZZINI RIUNITI

TORINO - Galleria Industriale Subalpina - **TORINO**

Si annunzia l'ENORME BUON MERCATO dei Biglietti visita istantanei su cartoncino metallico inglese inalterabile, vero ***Bristol*** bianco o assortito nei seguenti colori:

Per L. 2 — 100 biglietti visita Bristol bianco, 100, L. 2
» » 2 — 100 biglietti visita Bristol rosa, 100, » 2
» » 2 — 100 biglietti visita Bristol verde, 100, » 2
» » 2 — 100 biglietti visita Bristol blu, 100, » 2
» » 2 — 100 biglietti visita Bristol paglierino, 100, » 2
» » 3 — 100 biglietti visita, bordo lutto, 100, » 4
» » 4 — 100 biglietti visita, firmamento, 100, » 4
» » 0 60 100 **enveloppes** per biglietti visita.

I signori committenti sono pregati di dare le commissioni in tempo, le quali saranno spedite invariabilmente col ritorno del 1° corriere.

Aggiungere cent. 20 onde ricevarli franchi a destinazione.

Indirizzare lettere e vaglia esclusivamente al **Magazzini Riuniti**, Galleria Industriale Subalpina, Torino.

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI
A. BORGO
TORINO, 8, Via Lagrange, 8, TORINO.

Grande assortimento di Scialli e punte *Chantilly*, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Fichus*, Velluti, articoli relativi. Guanti e Polsini di pelli, lana, filo e seta. — Busti.

Inoltre novità, Dentelles bretonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere.

Prezzi limitatissimi. 4383

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono le più sicure rimedie nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli stomachi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,00; piccole L. 0,50.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 10 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo - MILANO Enrico Casati, Angelo Migoni e C., A. Manzoni e C. - LIVORNO, Dunn e Malatesta - ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. - NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

OROLOGI DI PRECISIONE 4455
dei più rinomati fabbricanti
CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE
Presso i Fratelli CESA, sotto Piazza Castello, 19, Torino.

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0836

Olio di Fegato di Merluzzo
VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici. Bottiglia da L. 2 e 4. — Trovasi pure quello dei dottori **Jough e Hogg**, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie, da L. 2, 3 e 5.

Presso H. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, N. 17. M. 4464

Porte-Remède-Revnal

CANDELETTE SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Mercœuf, 27, a Parigi.*

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI PRATO successore.

Farmacia della R. Certosa-Collegno

CONSERVA PETTORALE Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Depositi in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta, già Dapassio, via Roma, vicino a piazza Castello (ove trovansi pure tutti i prodotti della nostra Farmacia), e nelle farmacie Giordano, Podio, Viglino, Calandra, Mercandino, Pagnoni, Boggio, Quenda, Lamberti.

AVVERTENZA. — Da qualche anno si spaccia, coll'aiuto di ampolloni annunzi, della conserva sotto il nome di « Vera di Collegno » che nulla ha di comune colla conserva pettorale preparata unicamente nella Farmacia della R. Certosa. Onde evitare tali dannose imitazioni, esigasi su ogni vasetto il timbro portante l'arma speciale della Certosa e la firma del Direttore della farmacia. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. A. 128

OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Incanto volontario.

Il 27 novembre corrente, alle ore 10 ant., nella sala della Direzione del detto Ospedale, si procederà all'incanto, col mezzo delle offerte segrete, sul prezzo offerto di L. 80,000, degli stabili di proprietà dello stesso Ospedale, siti in questo territorio, a mezzogiorno della stradale di Rivoli, regione Passo di Strada, formanti la Cascina FORNO, composta

di Prati	Ettari	9,07,42
di Campi	»	8,26,88
di Casa, Aja, Orto e strada	»	0,80,94
Totale Ettari		17,84,74, giornate 46,26,8.

L'incanto avrà luogo sotto le condizioni di cui nel relativo tipetto 25 ottobre scorso rilasciato dal Notaio delegato avv. Giovanni Signoretti.

Le carte relative alla vendita sono visibili nella Segreteria dello stesso Ospedale. 4454

Torino — Tip. Roux e Favale.